SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 56
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 ... — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il fausto evento sabaudo

Vibrante manifestazione d'omaggio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni

L'annuncio dato dal Presidente - Le risposte del Sovrano e del Principe ai voti augurali dell'Assemblea - L'approvazione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste

Acclamazioni al Duce presente alla riunione

Roma, martedì sera.

Con una vibrante manifestazione a Casa Savoia provocata dall'annuncio ufficiale dato dal Presidente della nascita della Principessina Maria Gabriella, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha ripreso stamane le riunioni dell'assemblea plenaria per l'esame dei bilanci dell'esercizio finanziario 1940-41.

L'aula è affollatissima in tutti i settori. I consiglieri nazionali secondo le disposizioni del Segretario del Partito sono in divisa fascista.

Al banco del Governo siedono il Duce — che è stato uno dei primi a entrare nell'aula — i Ministri Muti, Bottai, Pavolini, Serena, Host Venturi, Tassinari, Riccardi, Ricci, e quasi tutti i Sottosegretari.

Alle 9 precise entra nell'aula il Presidente Grandi, che apre la riunione dell'assemblea plenaria della Camera, ordinando il saluto al Duce. I consiglieri nazionali scattano in piedi e rispondono con un poderoso « a noi ».

L'annuncio

Approvato il verbale della precedente riunione, il Presidente sorge in piedi. Si alzano anche il Duce, i Ministri, i Sottosegretari e i consiglieri nazionali. Tra il religioso silenzio dell'assemblea il Presidente dice:

« Il 24 febbraio nella Reggia di Napoli, nasceva S. A. R. la Principessa Maria Gabriella. Appena ricevuto il faustissimo annunzio, sicuro interprete del vostro sentimento ho manifestato alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, e alle LL.AA.RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con le felicitazioni e i voti più fervidi la vivissima parte che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni prende al giubilo del paese e all'intima gioia della Famiglia Reale. S. M. il Re Imperatore così si è degnato rispondere:

« Ho molto gradito le felicitazioni augurali recate dal vostro messaggio e invio ai Consiglieri Nazionali e a voi personalmente i ringraziamenti più vivi. — Vittorio Emanuele ».

« E S. A. R. il Principe di Piemonte:

« Anche a nome della Principessa invio a voi e all'assemblea della Camera dei Fasci e delle Corporazioni i più vivi ringraziamenti per le felicitazioni e i voti che abbiamo molto gradito. — Umberto di Savoia ».

« L'assemblea riunita rinnova oggi i più fervidi voti augurali per la compiuta felicità dei Principi di Piemonte e per la Principessa Maria Gabriella, nuovo fiore e sorriso di Casa Savoia. Saluto al Re ».

La Camera risponde col grido di viva il Re. Scoppiano quindi calorosissimi gli applausi ai quali si associano il Duce, il Presidente Grandi e tutti i membri del Governo. La vibrante manifestazione di devozione e di omaggio a Casa Savoia si prolunga per alcuni minuti e ad essa prende viva parte il pubblico che affolla le tribune.

Prestano quindi giuramento trentuno consiglieri nazionali di recente nomina e tra di essi i camerati Franco Ferretti di Castelferretto, Federale di Torino, D'Aroma, vice-presidente della Corporazione dello Spettacolo, Borgetti, presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori del Commercio, e Parini, ispettore del P. N. F. in Albania.

Il Presidente torna ad alzarsi e con commosse parole rievoca la figura del sen. Antonio Casertano che fu deputato per tre Legislature e presidente dell'Assemblea durante un quadriennio. Del consigliere nazionale Franco Ciarlantini il Presidente Grandi ricorda la partecipazione alla grande guerra e alla guerra per la conquista dell'Impero, l'attività giornalistica e politica e l'opera appassionata svolta per diffondere all'estero il libro italiano.

I bilanci

S'inizia poi la discussione del bilancio del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste. Prende la parola il cons. naz. Pottino di Capriano, che illustra efficacemente ciò che il Regime sta facendo per la bonifica del latifondo siciliano, esprimendo infine la riconoscenza della popolazione rurale della Sicilia al Duce, artefice primo di questa gigantesca opera di redenzione della terra, invano attesa per secoli.

Dei vari aspetti della battaglia per la bonifica del latifondo siciliano si occupano anche i consiglieri nazionali Marescalchi di Serracapriola e Pettini.

Al termine del discorso, calorosamente applaudito, del consigliere Pettini, il Duce lascia il suo seggio e si avvia per uscire dall'aula.

Il Presidente ordina il « saluto al Duce ». I consiglieri nazionali, sorti in piedi, rispondono ad una voce « a noi », prorompendo poi in una lunga entusiastica acclamazione che accompagna il Duce fino ai corridoi.

Il cons. naz. Durini di Monza, occupandosi degli stanziamenti per l'irrigazione, mette in rilievo gli immensi vantaggi che essi apportano all'agricoltura ed illustra l'importanza del nuovo grande canale, la cui costruzione è stata recentemente decisa dal Duce e che sarà grandemente benefica per l'incremento delle coltivazioni nell'Emilia e nella Romagna.

Tra la più viva attenzione dell'assemblea sale quindi alla tribuna il cons. naz. Giunta che inizia il suo discorso rilevando che il Duce ordinava la grande battaglia contro il latifondo siciliano, proprio mentre le democrazie occidentali si preparavano a scatenare una guerra europea, della quale non si possono ancora prevedere le conseguenze. Accennando ai villaggi rurali l'oratore si dichiara favorevole alla costruzione delle case coloniche che, come l'esperienza delle recenti grandi bonifiche ha dimostrato, legano durevolmente il contadino alla terra.

Gli ammassi

Per risolvere il problema zootecnico occorre ai produttori un prezzo che sia remunerativo e costante. Circa gli ammassi del grano, il cons. naz. Giunta raccomanda di tenere presente gli inconvenienti cui finora hanno dato luogo, e per rendere più perfetta l'applicazione del principio, che non discute, vengano particolarmente sorvegliati gli ammassi periferici, dove in qualche caso il grano deperisce per difetto di cure.

Passando a trattare la questione del miglioramento delle case coloniche, rileva che questa va lasciata risolvere ai singoli proprietari, sotto la vigilanza delle autorità governative ed infine richiama l'attenzione del Ministro delle Finanze sugli oneri che verranno a pesare sulle terre, e specialmente su quelle di collina, quando andrà in vigore al 1° luglio prossimo l'imposta sul patrimonio e quando sarà compiuto il nuovo catasto.

Il cons. naz. Campagnoli raccomanda un maggiore stanziamento di fondi per l'assistenza professionale dei contadini.

Segue alla tribuna il cons. naz. Almi, che si occupa della politica degli ammassi, dei quali riconosce la grande importanza e utilità. Egli vorrebbe tuttavia che, prima di ampliarli, si procedesse al miglioramento della organizzazione tecnica. L'oratore propone infine la creazione di premi di produzione per i vari settori dell'agricoltura.

Chiusa la discussione generale, il cons. naz. Capri Cruciani, relatore della Commissione generale del bilancio, risponde brevemente ad alcune osservazioni fatte da vari oratori.

Il Presidente mette quindi in votazione i capitoli del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e gli articoli del relativo Disegno di Legge che sono approvati senza discussione all'unanimità.

Alle ore 11,40 il Presidente Grandi dichiara sciolta la riunione, annunciando che la Camera si riunirà nuovamente in assemblea plenaria domattina alle 9, per discutere il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Gli adeguamenti salariali e l'imposta di Ricchezza Mobile

Una precisa disposizione del Ministero delle Finanze

Roma, martedì sera.

In relazione ad analogo quesito rivolto dalle organizzazioni Sindacali interessate, il Ministero delle Finanze ha impartito opportune disposizioni perchè gli adeguamenti salariali non siano in nessun caso conteggiati ai fini dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sulle mercedi operaie e sugli stipendi degli impiegati agricoli.

Il Ministero delle Finanze ha inoltre precisato che tale disposizione è applicabile anche nei riguardi di quei lavoratori i quali percepiscono una retribuzione superiore al minimo imponibile e che quindi sarebbero tenuti al pagamento del tributo mobiliare.

Corsi navali per studenti universitari

Roma, martedì sera.

Si ricorda agli studenti universitari che desiderano iscriversi ai corsi preliminari navali 1940 che il termine per la presentazione della domanda scade il 15 corrente. Per i molteplici vantaggi derivanti da tale iscrizione e per le modalità inerenti ai corsi rivolgersi al G.U.F. di Roma.

Colloquio fra generali russi

Il primo generale: — *Le nostre trincee sono imprendibili...*
Il secondo generale: — *Hai ragione. I soldati morti congelati vanno meglio dei sacchetti a terra...*

(Disegno di BIOLETTO).

La guerra sul mare

Grossa petroliera inglese inseguita e silurata da un sommergibile

L'incontro nel canale - Il vano tentativo di fuga - Le torpediniere di soccorso giungono in ritardo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Amsterdam, martedì sera.

Una delle più belle e grandi navi-cisterna della Gran Bretagna, la Charles F. Meyer, di 10.500 tonnellate, è stata silurata da un sommergibile germanico lunedì sera nel Canale al largo di Hasting, secondo un comunicato ricevuto da Londra stamane.

La petroliera tentò di sfuggire all'inseguimento dell'U Boot, andando a tutto vapore, ma il tentativo fallì ed un siluro riuscì a colpirla proprio sotto la linea di galleggiamento, provocando una terribile esplosione che danneggiò gravemente la nave.

Il comunicato riferisce che l'Ammiragliato inviò immediatamente torpediniere e cacciatorpediniere sul posto, dopo aver ricevuto i segnali di soccorso lanciati dalla nave pericolante, che fu rinvenuta nel momento in cui stava affondando. L'equipaggio riuscì ad imbarcarsi nelle lance.

La nave-cisterna era una delle più moderne della flotta di petroliere della marina britannica. Essa era stata costruita dal cantiere Blohm & Voss di Amburgo ed aveva compiuto soltanto pochi viaggi fra la Cina e la Gran Bretagna.

Nelle vicinanze del luogo del siluramento della petroliera due barche da pesca armate inglesi sono state colpite dal cannone del sommergibile tedesco.

La Nota italiana e le sue ripercussioni

Londra e Parigi preoccupate

Neutri e non belligeranti aderiscono alla tesi di Roma - La tutela del diritto internazionale e dei traffici - In Francia si riparla di una dilazione di due mesi all'embargo, mentre a Rotterdam le carboniere italiane affrettano il carico - Una nota ufficiosa germanica

Si attende una pronta risposta britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, martedì sera.

Diplomaticamente la Nota di protesta presentata dal Governo di Roma a quello di Londra, a proposito dell'applicazione del decreto sul contrabbando anche al carbone tedesco esportato via mare da navi italiane, è l'argomento che domina tanto le conversazioni dei circoli diplomatici e politici, quanto le colonne che i giornali non dedicano alle cronache della guerra in Finlandia e ai piccoli scandali domestici.

Questione di principio

Prima di esaminare la posizione assunta dall'Inghilterra, occorre fare un rilievo di ordine particolare: gli osservatori che rappresentano i piccoli Stati neutrali dimostrano una grande simpatia ed incondizionata ammirazione per l'atteggiamento italiano.

Sappiamo che qualche inglese cerca di spiegare questo stato d'animo dei piccoli neutrali applicando ad esso la legge del « mal comune, mezzo gaudio », ma non è così; sta di fatto che questi neutrali vedono nell'azione italiana una difesa dei propri interessi: e gli interessi sono difesi in quanto che il Governo fascista, nella sua Nota di protesta, ha impostato la questione non soltanto sul fatto del minacciato sequestro del proprio carbone — diciamo proprio perchè da tempo pagato ed estratto da minatori italiani — ma sulla questione di principio.

E' proprio la questione di principio che è importante: e purtroppo ci tocca a rilevare che la stampa britannica non si rende conto dell'importanza di questo punto.

Empirismo

Non escludiamo che gli scrittori dei giornali inglesi abbiano le migliori intenzioni, ma appare che essi non riescano a cogliere la portata totale della violazione che l'Italia lamenta nella sua protesta.

C'è il Times, *per esempio, il quale, al fondo di un suo editoriale, scrive quanto segue: « La Gran Bretagna può fornire il carbone di cui l'Italia ha bisogno, l'Italia può fornire le merci di cui la Gran Bretagna ha bisogno. Se vi sarà buona volontà da entrambe le parti ed una mutua comprensione delle difficoltà di ciascuno, è inconcepibile che i due Governi non possano risolvere attraverso ulteriori negoziati questo problema, che è complicato nei particolari, ma semplice nel principio ».*

E' proprio della mentalità inglese, mentalità empirica per eccellenza, rifuggire dal principio, e sminuirne l'importanza. Eppure, che i principii sono molto importanti, l'Inghilterra dovrebbe saperlo. E' stato infatti per una questione di principio che l'Inghilterra ha perduto gli Stati Uniti.

La stampa dice poco: delle navi sotto carico a Rotterdam *e di quelle che si dicono già partite, non si sa nulla. Sulla Nota di protesta italiana si dice che il Governo britannico si occupa non soltanto in pieno, ma anche rapidamente: la risposta del Governo di Londra non dovrebbe tardare.*

Leo Rea.

I giornali parigini rifuggono dal pessimismo e tentano diversivi polemici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

Il testo integrale della Nota rimessa dal Governo italiano al Governo di Londra è pubblicato da quasi tutti i giornali parigini. Inoltre viene messo in rilievo il contegno calmo e misurato della stampa italiana, la quale, astenendosi da commenti, ha posto soltanto in evidenza il chiaro e fermo linguaggio che l'Italia ha tenuto all'Inghilterra.

Di commenti francesi degni di attenzione ve ne sono nel *Journal*, nel *Jour*, nella *Justice*, nell'*Oeuvre*, nell'*Ordre* e nell'*Excelsior*.

Il *Journal* constata che nè gli alleati nè l'Italia manifestano cattiva volontà e acrimonia onde non è il caso di mostrarsi troppo pessimisti. Nella *Justice* si afferma — prendendo un tono serio — che gli alleati si battono contro lo spirito di dominazione e che quindi il fine giustifica i mezzi.

« Se l'Italia vuole un accomodamento con gli alleati, l'intesa sarà possibile, ma altrimenti... L'Italia non potrà sottrarsi alla nostra sorveglianza — scrive l'organo neomarxista — perchè il blocco rimane un'arma di pressione e vogliamo restringere le maglie della rete ».

Il fine e i mezzi

L'*Ordre* pretende che sia facile confutare gli argomenti italiani, ma quando vi si prova, non vi riesce affatto. Esso, per la sua confutazione, ricorre a precedenti in materia di blocco della guerra 1914-18, dimenticando che allora si trattava di un conflitto generale, mentre ora siamo ad un conflitto localizzato e, fortunatamente, molto ristretto. Ma in quel tempo tutta l'Europa, e si potrebbe dire tutto il mondo, erano in guerra e mancavano i neutri. Oggi sono in guerra per contro soltanto tre Nazioni, mentre il restante del mondo è fuori del conflitto e vi vuole rimanere.

Nella Nota italiana sono citati i testi di convenzioni internazionali di cui il blocco fa una violazione patente e abusiva. Su ciò la stampa francese scivola prudentemente, confermando in modo implicito che le argomentazioni italiane non hanno lati vulnerabili. In luogo di rispondere direttamente all'Italia, si cercano delle scuse nell'atteggiamento della Germania, sostenendo che un belligerante o un gruppo di belligeranti non può rimanere prigioniero dei suoi doveri internazionali, mentre l'altro belligerante o gruppo di belligeranti viene meno ai propri doveri. Insomma, si vorrebbe far prevalere la teoria assurda e atroce che Caio può essere punito per ciò che è imputato a Sempronio.

A Parigi si è molto turbati e costernati perchè la Nota italiana solleva tutta la questione del blocco economico, per il *Journal* ciò è molto spiacevole, perchè può derivarne una complicazione nel regolamento di un affare che si sarebbe preferito fosse rimasto nei limiti commerciali.

« L'Italia — scrive il suddetto foglio — pronuncia una requisitoria spietata contro le condizioni in cui gli alleati praticano la guerra economica e pertanto la Nota italiana riprende le obiezioni già sollevate da moltissimi paesi neutrali e specialmente dagli americani. Ne risulta quindi che i diritti dei neutri sono opposti ai diritti dei belligeranti ».

Parole ufficiose

Il punto di vista ufficioso che si riscontra un po' in tutti i commenti è particolarmente sviluppato — non molto abilmente come di consueto — dall'*Excelsior*. Esso pretende che la protesta italiana, « per il suo tono agro, sarebbe sufficiente a dissipare le illusioni che conservavano Francia e Inghilterra sulla possibilità di associare alla loro giusta causa dei concorsi disinteressati ».

Il giornale insinua che vi è un voltafaccia nell'atteggiamento italiano in conseguenza degli « sforzi insidiosi » della concertata propaganda di Berlino e di Mosca. E' inquietante per l'altoparlante del Quai d'Orsay che il Governo italiano, approfittando del litigio per il carbone tedesco, abbia fatto il processo al blocco in generale. Non v'è dubbio alcuno che l'argomentazione italiana era completamente inattesa e che essa ha colpito giusto e duramente; si finge di temere che Roma pensi a « raggruppare gli approvvigionatori neutri della Germania in una cospirazione contro il blocco ».

Il punto di vista italiano, come il punto di vista neutrale, è irrefutabile. Si tenta quindi di sfuggire ad essi con l'immaginare e accreditare una coalizione fra il nostro Paese e la Germania. Lo stratagemma è la prova evidente dell'imbarazzo grave in cui la stringatissima Nota di Palazzo Chigi ha messo Parigi e Londra.

Il commento dell'*Excelsior* finisce poco felicemente con un'offa e una minaccia, sperando che l'Italia possa lasciarsi adescare dalla prima e intimorire dalla seconda.

Queste considerazioni autorizzano l'*Excelsior* a sperare che il conflitto « ricondotto alle sue giuste proporzioni di ordine economico, possa essere rapidamente regolato senza escludere tuttavia il regolamento di tutt'altra importanza fra i dirigenti di Francia, Italia e Inghilterra i quali, vogliano o non vogliano, hanno la responsabilità dei destini d'Europa ».

La notizia che Londra ha deciso intanto di soprassedere per due mesi all'applicazione dell'embargo del carbone di provenienza germanica a destinazione Italia è accolta anche a Parigi con un senso di sollievo. *Paris Midi* nota che viene data una prima soddisfazione agli argomenti di Roma e il giornale confida che il gesto sarà apprezzato dall'Italia e anche da certi neutri, come il signor Sumner Welles.

F. dal Padulo

« Parla un Paese che ha la possibilità di far valere il suo diritto »

I commenti germanici alla situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Quale sia l'impressione suscitata negli ambienti politici berlinesi dalla ferma protesta che il Governo fascista ha indirizzato a Londra per la flagrante violazione del diritto delle genti con cui l'Inghilterra estese il blocco marittimo ai nostri rifornimenti di carbone via Rotterdam, risulta evidente attraverso la nota pubblicata la notte scorsa dalla « Corrispondenza Politico - Diplomatica », la quale — come è noto — riflette direttamente il pensiero della Wilhelmstrasse.

Riserbo

A parte questa pubblicazione ufficiosa, si può rilevare come i giornali tedeschi, pur riportando ampiamente quanto si pensa e si scrive a Roma e nelle Capitali dei Paesi neutri, circa la Nota italiana, si attengono al riguardo al massimo riserbo, evitando scrupolosamente di intervenire nella questione con qualsiasi presa di posizione e con qualsiasi diretto commento.

Risulta per altro evidente come in Germania si tenda ad interpretare la protesta italiana al di fuori di qualsiasi specifico motivo di contrasto fra il nostro Paese e l'Inghilterra come un sintomo del fatto che, in generale, la pazienza dei non belligeranti ha un limite e che si va diffondendo fra questi Stati il convincimento della necessità di resistere al tentativo inglese di fare ammettere, come pratica corrente, delle vere e proprie imposizioni in flagrante contrasto con le norme di diritto internazionale generalmente riconosciute.

Nè si manca di sottolineare nei titoli stessi per qual motivo la protesta italiana si distingue dalle timide Note con cui qualche neutro si era provato in precedenza ad inviare a Londra.

« Parla un Paese — leggiamo in testa ad uno di questi giornali — parla un Governo che ha la capacità di far rispettare e far valere il suo diritto ».

Per il resto non si rintraccia nulla di nuovo, nulla che già non sia stato sostanzialmente detto, sia per quanto riguarda la polemica con Simon, per il consuntivo dei primi sei mesi di guerra, sia per i commenti alle dichiarazioni fatte dall'ammiraglio von Raeder circa il modo con cui la Germania svolge la guerra marittima.

La guerra nel Nord

Non manca tuttavia di interesse, pur rifacendosi a concetti sviluppati in precedenza, una breve nota dedicata alla Finlandia che troviamo, con parole presso che uguali, nel « Voelkischer Beobachter » e nella « Boersen Zeitung ». Si tratta di una risposta ad una pubblicazione del giornale di Helsinki « Wasabladet », il quale avrebbe affermato che Hitler è incomodato, per lo meno quanto Stalin, dalla resistenza della Finlandia, perchè teme che la finlandia sia trascinata in una guerra con le Potenze occidentali, ciò che pregiudicherebbe qualsiasi futuro aiuto militare da parte sovietica alla Germania.

I giornali rispondono a questa pubblicazione finlandese dichiarando fermamente ancora una volta che la Germania è assolutamente neutrale nel conflitto finno-russo e che non ha nulla a che vedere nè con lo scoppio nè con lo svolgimento di questa guerra.

Naturalmente, siccome si tratta di controbattere delle insinuazioni considerate offensive, per la Germania, da parte tedesca non si adoperano mezzi termini per dichiarare però quale sia il convincimento di questi ambienti circa l'esito di questa guerra.

Guido Tonella

Un commento della "D.P.K.,,

Berlino, martedì sera.

« Il colpo britannico diretto contro l'Italia — pubblica stamane la *Corrispondenza Diplomatica e Politica* — segna una nuova tappa nell'azione illegale dell'Inghilterra e dimostra quale sia il suo vero atteggiamento nei confronti degli interessi vitali e imprescrittibili delle Nazioni che non hanno parte alcuna nella guerra.

« Per confessione dei suoi stessi scrittori, l'Inghilterra non mira tanto allo scopo di colpire le esportazioni tedesche, quanto a quello di porre l'Italia, attraverso ad un ricatto, in una situazione tale da costringerla a inviare definitivamente i suoi vapori nella zona pericolosa, che è costituita dal teatro della guerra navale della Gran Bretagna.

« Tutto ciò risponderebbe alla formula del quotidiano parigino *Le Journal*, il quale precisa che il programma anglo-francese di blocco non ha che un significato: quello di portare un colpo decisivo ad ogni Paese neutrale che manifesti il desiderio di commerciare con la Germania.

« Chiunque non partecipi al blocco si rende colpevole di tradimento. Ogni commercio dei neutri con la Germania, privato o pubblico, diretto o indiretto, costituisce un atto di tradimento nei riguardi delle Potenze occidentali.

« Che questa nuova e flagrante infrazione al diritto di cui godono le Nazioni non belligeranti, per la libertà sui mari, non costituisca che una parte delle misure illegali con le quali l'Inghilterra calpesta tali diritti, lo dimostra luminosamente la Nota di protesta indirizzata dall'Italia all'Inghilterra.

« La Gran Bretagna abusa della sua posizione attuale di potenza predominante sui mari, non solo per combattere il suo avversario con mezzi contrari al diritto delle genti, e a spese dei neutri, ma per dedicarsi in pari tempo allo spionaggio commerciale e per creare nuovi vassallaggi economici.

« Questi tentativi e queste situazioni sono famigliari all'Italia fascista. Essa ha conosciuto le sanzioni e possiede una sufficiente esperienza per far fronte ad ogni attentato contro la sua indipendenza, la sua esistenza e anche il suo onore.

« La Gran Bretagna — continua la *Corrispondenza* — non è mai stata imbarazzata dalla scelta dei mezzi, violenze o ricatti, per consolidare la sua potenza e mantenere le sue posizioni.

« L'inizio di questa guerra, nella quale si è giocata la carta polacca, non ha segnato che l'inizio di un'impresa che, partendo da false supposizioni, dovrebbe essere continuata con mezzi irresponsabili e illegali, per cominciare dapprima ad eliminare la Potenza che osa apertamente fare ostacolo alle pretese delle Potenze occidentali di stabilire il loro predominio.

« Più questa guerra dura e più appare chiaramente il vero volto di coloro che, dopo essersi appropriati di tutte le ricchezze e di tutta la potenza della terra, si sono eretti a guardiani dell'ordine e del diritto, per svelare poi, brutalmente e alla luce del sole, gli istinti di dominazione, anche se essi non si realizzano che a spese dell'intera umanità. Ma, in compenso, i popoli sanno oggi da chi e da dove venga la minaccia che mette in pericolo la loro esistenza e la loro libertà ».

Altre navi italiane in partenza da Rotterdam

Rotterdam, martedì sera.

Altri piroscafi italiani carichi di carbone tedesco per l'Italia partirebbero in giornata. Molti altri sono partiti lunedì. (Reuter).

La Nota italiana messa in rilievo in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

I giornali pubblicano in prima pagina la Nota di protesta italiana, che ha suscitato una grande impressione in tutti gli ambienti politici. La *Vreme* sottolinea che l'Italia non ha parlato solo per se stessa, ma anche per tutti i Paesi neutri e non belligeranti.

NELLE ATTUALI CONTINGENZE

Anche le navi da carico saranno munite di apparecchi di salvataggio

Roma, martedì sera.

Come è noto, le norme per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare, mentre prescrivono per le navi da passeggeri l'obbligo della dotazione di un determinato numero di apparecchi galleggianti di salvataggio, non prescrivono analogo obbligo per le navi da carico le quali, conseguentemente, ai fini del salvataggio collettivo del personale trasportato, sono provviste di sole imbarcazioni.

Nelle attuali contingenze, però, specie nell'eventualità di rapido affondamento di una nave, l'esperienza ha dimostrato tutta l'importanza che hanno i galleggianti o le zattere di salvataggio anche quando non sia stato possibile provvedere al loro tempestivo lancio in acqua. Ciò considerato, il Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale Marina mercantile) è venuto nella determinazione di disporre che tutte le navi da carico siano dotate di galleggianti o di zattere di salvataggio, sufficienti per tutte le persone imbarcate.

Allo scopo di fornire all'armamento gli elementi utili per la rapida attuazione di un tipo di zattera robusto, di facile costruzione ed economico, il Registro Navale Italiano ha preparato uno schema di zattera di fortuna, per non oltre quindici persone, la cui galleggiabilità è ottenuta con l'impiego di fusti metallici o di legno della capacità minima ammissibile di decimetri cubi 1350.

STAMPA SERA CRONACA

La Mostra del Ciclo e Motociclo che sarà inaugurata sabato

Il grande raduno di domenica

Nel vasto Palazzo delle Belle Arti al Valentino è quasi ultimata la preparazione della XV Mostra del Ciclo e Motociclo. Le ditte torinesi del ramo ciclo-motociclistico e accessori, in numero di 73 espositori, saranno presenti con quanto di meglio l'industria nazionale produce e mette in commercio.

Benchè sinora la ricomparsa delle motociclette in circolazione sulle strade di Torino sia stata assai timida, dopo il trimestre di forzata astensione totale, i nostri costruttori, daranno vita a questa Manifestazione che già si delinea imponente e si svolgerà a ranghi completi sotto la guida del capo dell'artigianato italiano dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie che è l'Ente che ufficialmente organizza la Mostra. Essa segnerà una grandiosa affermazione del prodotto e del lavoro italiano.

La rassegna di quest'anno sarà autarchica al cento per cento e documenterà i progressi compiuti, offrirà qualche novità soprattutto nel campo del motociclo sport, molte novità di dettaglio, e uno specchio del fiducioso fervore che, in momenti pur non facili per gli autoveicoli, anima ed accomuna costruttori ed utenti.

Per il 10 marzo, giorno che segue a quello della inaugurazione della Mostra, è indetto il Raduno Ciclo Motociclistico al quale sono già iscritti circa 1500 ciclisti e 600 motociclisti.

Tesseramento

Comunico che per effettuare il rinnovo della tessera del P.N.F., tutti i fascisti e le fasciste possono presentarsi direttamente alla Succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 8 alle 12.30 e dalle 14,30 alle 17; il martedì ed il venerdì dalle ore 21 alle 22. Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliata categoria A, dovranno presentarsi in precedenza all'Ufficio tessere del Fascio femminile in via Carlo Alberto 10 (piano ammezzato). Ricordo inoltre che ai laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti al G.U.F. e di aver già pagata la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il parto trigemino

La Fiduciaria dei Fasci femminili visita la felice casa

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili si è recata dalla felice madre dei tre gemelli signora Teresa Nicco, alla quale ha espresso, a nome delle camerate torinesi, parole di simpatia e di solidarietà, disponendo quindi che i tre bimbi siano costantemente provveduti di quanto necessitano.

Istituto di studi romani

Conferenza Grimaldi

Giovedì 7 marzo, alle ore 17, nell'aula IX (Anfiteatro) della R. Università, il prof. Natale Grimaldi terrà una conferenza promossa dalla Sezione Torinese dell'Istituto di studi romani, sul tema: « Il sentimento della romanità nei barbari invasori dell'Impero ».

Gerarchi a Roma

Ieri, alle 12,10, è partito per Roma il Federale.

Nella giornata sono pure partiti per Roma tutti i Consiglieri nazionali residenti nella nostra città e numerosi senatori.

Il Cardinale consacrerà la grossa campana della Consolata

Alla torre campanaria del Santuario della Consolata si stanno facendo — come già abbiamo annunciato — degli importanti restauri che ne metteranno in vista la severa bellezza monumentale. Mentre proseguono i lavori promossi da un devoto alla Protettrice di Torino tutto dedicato al sollievo delle infermità umane, tutto è disposto perchè il castello campanario abbia una grossa campana. Questa è stata ordinata e si può dire pronta ad essere messa a suo posto. Tra alcune settimane, sul piazzale del Santuario l'Em. il Cardinale Arcivescovo procederà solennemente alla consacrazione della grossa campana che sarà un luce alle glorie della Consolata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	46	17
MILANO	56	39	5

IL SOLE sorge domani alle 7; tramonta alle 18,33. — **LA LUNA** sorge alle 5,33; tramonta alle 14,8.

L'OROSCOPO DEL 6. — Le configurazioni lunari della mattina non saranno propizie alla corrispondenza e agli affari; soltanto verso mezzogiorno Venere faciliterà il lavoro di sartoria, le attività del bel sesso e gli affari artistici. Nel pomeriggio l'influenza perturbatrice di Urano fa temere numerosi incidenti di viaggio e di transito.

Mario Segato.

I SANTI DEL 6. — S. Perpetua m., S. Marciano m. primo Vescovo di Tortona, S. Felicita m.

FUNZIONI DEL 6. — S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano; 2 inizio novena della B. Vergine Addolorata. — Primo mercoledì del mese in onore di S. Giuseppe: a S. Anna ore 8; S. Gualerio 7,30; S. Teresa 7,30; S. Teresa del B. G. 7,30; S. Tommaso ore 10. — Stazione Quaresimale a S. Dalmazzo: ore 7 Messa cantata e discorso; 18 rosario, discorso, processione, benedizione.

FIERE DEL 6. — Condove, S. Sebastiano Curone, Spigno Monf., Ezeriz.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 2 corr.: Bari: 43 da 113 sett.; 4 da 91; 45 da 55; 42 da 50. — Cagliari (numeri non ancora estratti): 4, 19, 40, 44, 55, 68, 82. — Firenze: 45 da 106; 3 da 81; 43 da 66. — Genova (numeri non ancora estratti): 2, 9, 10, 16, 22, 26, 37, 38, 47, 58, 79. — Milano: 45 da 85; 51 da 79; 16 da 66; 64 da 66; 80 da 63; 27 da 58. — Napoli: 47 da 74; 66 da 64; 44 da 60; 36 da 55; 56 da 54.

Nel Salone de "La Stampa,,

I Duchi di Pistoia visitano la Mostra Delleani

Stamane, le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, accompagnati dal gentiluomo d'onore conte Frigerio, hanno visitato la Mostra Delleani ordinata nel Salone del nostro Giornale.

Ricevuti dal nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, gli illustri Ospiti hanno lungamente ammirato le opere esposte, illustrate loro dal critico d'arte Marziano Bernardi.

Prima di lasciare la sede del Giornale, i Duchi di Pistoia hanno voluto manifestare al nostro Direttore il loro compiacimento per la bella rassegna d'arte promossa da La Stampa.

ONDE MEDIE

Un'ascensione difficile

A me piace la montagna.

Immensamente. Mi piace camminare ore e ore nella solitudine, ascoltare il canto dei ruscelli e il silenzio delle vette.

Mi piace il cielo azzurro delle grandi altezze, il freddo dei nevai, il calore del sole.

So camminare dalla mattina alla sera, senza fermarmi un istante, e, soprattutto, so arrampicarmi sulla roccia.

Mi piacciono i montanari, silenziosi come le montagne, dai muscoli di pietra come le montagne, e spesse volte mi servo di loro come guida, nelle mie escursioni.

Una volta, decisi di scalare una parete abbastanza difficile.

Una guida famosa

Ne parlai in albergo e mi indicarono una guida che se ne stava in silenzio, a fumare la pipa.

— Quella — mi dissero — è una guida famosa — potreste farvi accompagnare da lui. E' una guida sicura, e tutti gli escursionisti che ha accompagnato sulle vette qui attorno, ne sono rimasti entusiasti. Ha una conoscenza delle montagne, direi quasi miracolosa: meglio della propria casa. E' soprannominato « Strada maestra » tanto il suo stile di arrampicatore dà sicurezza a chi lo segue.

Parlai con « Strada maestra » del mio progetto. « Strada maestra » mi ascoltò in silenzio fissando nel vuoto i suoi occhi d'aquila e assenti col capo.

— Vorrei partire domattina all'alba — dissi.

« Strada maestra » non disse una parola ma assenti ancora col capo, e la mattina dopo, il sole non era ancora nato, lo trovai nell'atrio dell'albergo, che mi aspettava.

Ci incamminammo per il sentiero, in silenzio, lui davanti e io dietro.

Camminava lento col passo dei montanari, con la sua pipa spenta fra le labbra e le mani dietro la schiena. Io lo seguivo senza voltarmi.

Arrivammo così, sotto la parete. Il sole cominciava a dorare le cime dei monti.

« Strada maestra » si fermò.

— Non parlate mai — dissi — voi che siete nati su queste montagne.

« Strada maestra » sorrise e accennò di no col capo.

— Siamo silenziosi come le nostre montagne — disse — abbiamo imparato da loro a tacere e a stare in ascolto. E' un peccato rovinare il silenzio con le nostre parole.

Girò lo sguardo attorno e abbracciò tutto il panorama.

— E' la prima volta che fate un'ascensione? — domandò.

— Non è la prima volta — dissi — ho già fatto parecchie ascensioni, ma, forse, difficile come questa, mai. Ma mi hanno parlato così bene di voi, che non ho la minima paura. Sono certo che mi condurrete alla meta e mi riporterete giù senza il minimo incidente. Dovete essere un gran bravo rocciatore.

« Strada maestra » sorrise e fissò il suo sguardo d'aquila nel vuoto.

La "Punta del Diavolo,,

— Si può dire che io mi arrampico sulle montagne, fin dalla nascita — disse — esse non hanno segreti per me. Ne ho arrischiati, di pericoli, nella vita. Vedete quella punta dorata dal sole?

E « Strada maestra » alzò il braccio e puntò il dito all'orizzonte.

— Vedo — dissi — è la Punta del Diavolo, mi pare.

— Precisamente, la Punta del Diavolo — continuò « Strada maestra » mentre un'ombra passava nel suo sguardo — sarà stata scalata sì e no tre volte in tutto. Io l'ho scalata per il primo e sono rimasto in parete tre giorni e tre notti. Allora non ero ancora tanto abile e fui colto da influenza proprio il secondo giorno mentre stavo per superare uno strapiombo.

« Strada maestra » mi raccontò l'avventura in tutti i particolari ed io mi sentii agghiacciare il sangue.

Il sole era già alto, e la parete che ci dominava, prima nell'ombra, era, ora, tutta illuminata dal sole.

— Ma ben altri pericoli, offre la montagna — continuò « Strada maestra » accendendo la pipa e puntando l'indice contro un altro picco — quello è il Sasso Longh.

— L'ho sentito nominare — dissi — ha fatto molte vittime fra gli alpinisti, se non mi sbaglio.

— Proprio così — disse « Strada maestra » — e per poco io stesso non sono rimasto vittima, di un'ascensione.

Mi raccontò perchè la prima cordata era caduta a valle, e mi spiegò un'infinità di particolari tecnici. Mi disse quali dovevano essere le qualità di un alpinista che affronta una simile ascensione, poi disse che quando vorrò, mi accompagnerà lassù e mi darà una dimostrazione pratica.

Poi tacque.

Ammirato e felice

Mezzogiorno era già passato ed io levai la colazione dal sacco.

« Strada maestra » prese la sua parte che io gli offrivo, e mangiò in silenzio.

Poi, finito di mangiare, mi mostrò alcune fotografie e mi raccontò di altre ascensioni sue e di suoi colleghi.

La mia ammirazione per lui cresceva ogni istante e lo guardavo, oramai, con un rispetto profondo.

Poi, pian piano, l'ombra ricoprì la parete, il sole illuminò alcune nubi soltanto.

— Ora è tardi — disse « Strada maestra » — faremo certo un'altra ascensione insieme, allora vi racconterò il dramma della Guglia Glass.

La valle era tutta punteggiata di luci: sembrava che le stelle fossero cadute sulla terra.

Ci incamminammo verso l'albergo: « Strada maestra » mi precedeva col suo passo da montanaro, in silenzio.

Io lo guardavo ammirato e felice.

Carlo Manzoni

Prelittoriali della cultura e dell'arte

Dopo il convegno di Dottrina del Fascismo la Commissione ha deciso di stabilire la seguente classifica: Prelittore: Teresio Olivelli; 2. Umberto Barolo; 3. Franco Carbonetti; 4. Aurelio Curti; 5. Neno Masserano, segnalato Pino Bastioni.

La Commissione per il convegno di Arti figurative così formata: prof. Michele Guerrisi, presidente prof. Fausto Maria Bongiovanni, Chiaudrero Domenico littore A. XVI, Gabriele Manfredi architetto, ha stabilito la seguente classifica: 1. Grossi Fulvio, prelittore; 2. Arianti Emilio; 3. Cottini Renato; 4. Ferro Milone Andrea.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 17 avrà luogo il convegno medico biologico sul tema: « La purità della razza come fattore di sviluppo demografico ».

Alle ore 21 nel Teatro del G.U.F. via B. Galliari 28, si svolgeranno i Prelittoriali di esecuzione musicale con i concorsi di violino, violoncello, pianoforte e canto. L'ingresso è libero a tutti.

Carbon fossile usato nei pubblici esercizi

I titolari di esercizi pubblici e di laboratori di pasticceria o confetteria che abbiano usato carbone fossile estero nel corso dell'anno 1939 sono invitati a darne comunicazione colla massima sollecitudine e comunque non oltre il giorno 8 corrente, al Sindacato di categoria, via Cavour 8, Torino, precisando i quantitativi e la qualità.

Alla Pro Cultura Femminile la dott. A. Airi ha iniziato un corso di conversazioni su alcune città d'Italia parlando di Mantova virgiliana, e gonzaghesca. E' stata applauditissima.

Te Danzante della « Croce Verde ». — Alle ore 16 di domani nelle sale del Circolo di piazza S. Carlo i la benemerita istituzione cittadina terrà un « Tè » danzante.

La vigilanza annonaria

Altre contravvenzioni per abusi nei prezzi

Negozio chiuso per 10 giorni

La Squadra di vigilanza annonaria, proseguendo nella sua attivissima opera di controllo diretta a reprimere ogni abuso in materia di prezzi, ha contravvenuto, diffidato e denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti commercianti:

Donnini Otello, venditore ambulante, abitante in via Mazzini 36, che vendeva banane a L. 8,25 al chilo anzichè a L. 6;

Doria Maria, esercente drogheria in via Ellero 37, che vendeva surrogato di caffè miscela bar a L. 31,60 al chilo anzichè a L. 25,60;

Pronesti Francesco di Michele, esercente drogheria in piazza Camillo Bozzolo 43, che vendeva lo stesso surrogato di caffè a L. 33 anzichè a L. 25,60 al chilo;

Corradi Aramis di Luigi, esercente drogheria in via Giotto 11, che vendeva il medesimo surrogato a L. 33,30 anzichè a L. 25,60 al chilo.

Inoltre il carbonaio Damiani Domenico, con negozio in via Carlo Alberto 29, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per frode in commercio, essendo stato accertato un ammanco di 6 chili in una partita di 75 chili di legna da ardere da lui venduta.

A carico della carbonaia Tartaglino Margherita in Franco, esercente in corso Moncalieri 223, già arrestata per abuso nel prezzo di vendita del carbone e per sottrazione al commercio di 26 quintali di combustibile, è stata deliberata la chiusura del negozio per dieci giorni.

Refurtiva giacente alla Squadra Mobile

Negli uffici della Squadra Mobile trovasi in giacenza un copioso materiale di provenienza furtiva, sequestrato da quegli agenti nel corso di varie recenti operazioni.

Elenchiamo alcuni di questi oggetti: un copertone grandissimo da autocarro; di tela cerata marrone chiaro; sei valigie, delle quali due con etichette estere e una contenente libri e bomboniere; un orologio quadrato da polso; 54 pezzi di posateria di metallo argentato; cinque copriletto di cotone bianco; un tappeto da tavolo; 17 lenzuola, oltre a tovaglie, federe, asciugamani; una dozzina di camicie da notte da donna; dieci gomme da automobile.

Chi ritenesse di essere stato derubato di qualcuno di questi oggetti, può presentarsi alla Squadra Mobile per il riconoscimento.

La vendetta del più debole

Ferisce il compagno di gioco con un coltello da cucina

L'undicenne Giacomo Malsano di Giuseppe, residente a San Mauro Torinese giocava con un compagno di scuola, tale Garrone Franco di Mario di otto anni in casa di quest'ultimo. Ad un certo momento fra i due ragazzi scoppiava una disputa ed il Malsano, valendosi della sua maggiore prestanza, colpiva il compagno con un pugno. Questi, nell'impossibilità di reagire, si recava in cucina e, impadronitosi, all'insaputa dei genitori, di un coltello, ritornava per colpire alla schiena il Malsano. Alle grida di questi accorrevano i familiari che, resisi conto di quanto era accaduto, soccorrevano il ferito e lo facevano medicare dal dottore locale. Fortunatamente la ferita non era di grave entità. Il ragazzo è stato giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Un bellissimo abito da sera

Alcuni spiegano la cosa ricorrendo all'ausilio della tiroide: sicuro, quella ghiandoletta onnipresente ha svariate funzioni nel nostro corpo e dicono — lo dicono anche, intendiamoci, eminenti personalità nel campo medico e scientifico — che esiste una tiroide per così dire notturna, e una mattutina. A seconda del tipo, i vari individui possono essere nel loro fulgore a sera inoltrata, o alla mattina di buon'ora. Il gruppetto entrato alcune sere or sono in una sala da ballo del centro, doveva appartenere al primo gruppo tiroideo. Tiroide notturna; indubbiamente.

Allegrissimi erano, infatti, e pieni di vivacità. Tre signore, altrettanti signori. Nella sala le danze erano quasi finite; gli ultimi ballabili diretti dagli schiavi degli orari mattutini. Poca gente era rimasta. Tra questi pochi i nuovi giunti si imposero immediatamente. Si vedeva che erano reduci da qualche altro ben organizzato festeggiamento e che era loro intenzione di prolungarlo nel luogo il più possibile. E senz'indugio diedero inizio al loro programma.

Bottiglie sul tavolo ed enorme noncuranza per le altre persone presenti.

Cioè, un momento. Noncuranza per un po' di tempo e soltanto da parte di due signore e dei tre signori poichè una delle signore, invece, sembrò essere violentemente attirata da una coppia che era rimasta tra le poche desiderose di gingillarsi finalmente i ballabili nello spazio ragionevole della sala meno affollata. La signora fissò la signorina vestita con un bellissimo abito da sera color azzurro cupo, sempre più intensamente. Ilche, come spinta dalla vivace azione tiroidea, si alzò, attraversò la sala, fu sulla signorina e vibrò a questa un ceffone considerevole per decisione e fulminea esecuzione.

Qui finisce la prima parte della vicenda. Gli strascichi si sono avuti in questi giorni in forma di un « esposto » di quattro facciate dense di una incerta calligrafia. La madre della schiaffeggiata che scrive al Commissario del rione dove abita. In sunto ecco quanto spiega la buona donna: ta; « Seguendo i consigli insistenti del suo fidanzato la mia Lina (la schiaffeggiata) mise quella sera l'abito che si era portato a casa dal laboratorio per alcune modifiche. Fu lui che la portò a ballare nella sala dove per disgrazia andò anche la padrona del laboratorio (quella che diede lo schiaffo) e potè assistere così anche alla scena, alla quale non partecipò affatto facendo anzi lo gnorri, mentre invece avrebbe dovuto intervenire in difesa della fidanzata. Ora la mia Lina è stata licenziata e, secondo la padrona, dovrebbe anche pagare il vestito. Non dovrebbe pagarlo lui, il fidanzato? Tanto più che ora non è più tale! Dopo la scena nella sala hanno bisticciato e si sono lasciati. Non sarebbe giustizia? ».

Aspetti di nuova edilizia cittadina

Nel cuore della città si erge la mastodontica mole di una nuova costruzione dall'aspetto non certo tradizionale nella architettura edilizia.

L'"Acqua del Po", altri liquori e una bottiglia di alcole puro diventano... fonti di guai giudiziari

Sei anni or sono il geometra Attilio Pugno veniva assunto, vita natural durante, alle dipendenze del fabbricante Giuseppe Bianco fu Martino, in qualità di tecnico per la lavorazione e produzione di alcuni liquori; lo stipendio era fissato in lire seicento mensili. Nel contratto d'impiego era inserito un articolo del seguente letterale tenore: « I sei marchi di fabbrica e commercio che tutelano i liquori Lyz, Acqua del Po, Amaro Lutea, Menta bianca del Monviso, Segreto del Monviso e Brik Brak sono del geom. Pugno ceduti definitivamente in proprietà esclusiva al Bianco in seguito alla stipulazione del presente contratto con rinunzia da parte del Pugno a qualsiasi diritto in merito a tali marchi di fabbrica per qualsiasi titolo o causa ». Nella predetta scrittura privata era inoltre riconosciuto al Pugno una interessenza sugli utili nella seguente oscura ed incerta misura: « Qualora dal 1.o ottobre 1934 al 1.o luglio 1936 il risultato finanziario dell'azienda Bianco di fabbricazione degli accennati liquori fosse stato buono al Pugno sarebbe spettato una interessenza pari all'8% sul prezzo incassato netto di vendita per ogni litro bollato di liquore. Qualora in eguale periodo il risultato finanziario non fosse stato buono, il Pugno doveva accontentarsi del 4% sugli utili, se pure utili esistessero. La stessa norma valeva anche per gli anni successivi.

Un fatto nuovo

Trascorso il primo biennio di esercizio il Pugno pretese la corresponsione dell'interessenza nell'una e nell'altra forma: il Bianco gliela negò, opponendo la passività del bilancio. Per questo fatto e per la conseguente domanda di risoluzione del contratto, il geom. Pugno iniziò una causa dinanzi alla sezione Lavoro del nostro Tribunale: il Bianco presentò istanza riconvenzionale di rescissione del rapporto d'impiego per fatto e colpa del dipendente. Il Tribunale, con sentenza del 24 febbraio 1937, prosciolse anche le parti dalle rispettive domande; su appello del Pugno, la Magistratura del Lavoro ammise una perizia contabile sui proventi finanziari dell'azienda.

Durante le more di questo giudizio si verificò un fatto nuovo. Il 29 agosto 1937 il Bianco all'uscita del Pugno dallo stabilimento lo faceva fermare e tradurre al Commissariato di P. S. da un agente e lo accusava di furto di una bottiglia di alcool puro del valore di lire 24. La perquisizione operata sulla persona del geom. Pugno portava effettivamente al rintraccio di una bottiglia piena di alcole che dapprima il tecnico affermava essere di sua proprietà e poi ammetteva di avere sottratta da un bottiglione esistente nei locali della fabbrica in compenso di altrettanto da lui fornito ed impiegato in prove eseguite nell'interesse della ditta. Il Pugno venne denunziato a piede libero all'autorità giudiziaria e si apriva una istruttoria chiusa con sentenza del consigliere istruttore di non luogo a procedere contro il Pugno per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Frattanto il geom. Pugno il giorno successivo al fermo si era portato all'ora solita allo stabilimento del Bianco per riprendere il suo servizio, ma il proprietario lo invitava ad astenersi da ogni prestazione d'opera fin dopo l'esito del processo penale in causa. Alcuni mesi dopo il termine della istruttoria penale il Bianco scriveva al Pugno una raccomandata con la quale fatte ogni opportuna riserva, lo invitava a riprendere servizio entro il 27 giugno 1938 pena la risoluzione del rapporto e gli dichiarava che gli avrebbe corrisposto tutte le mensilità di stipendio maturato durante la sospensione. Rispondeva il Pugno osservando che dopo quanto era avvenuto non riteneva possibile una ripresa del lavoro, mancando la fiducia indispensabile alla necessaria collaborazione. Va qui notato che questa corrispondenza aveva luogo tra le parti quando già il Pugno, con ricorso 31 maggio 1938, aveva chiamato per la seconda volta il Bianco dinanzi al nostro Tribunale, insistendo perchè fosse dichiarato risolto il rapporto d'impiego per fatto e colpa del Bianco, con la condanna di questi al risarcimento dei danni sotto forma di capitalizzazione dello stipendio (L. 88.003,65) e dell'interessenza (L. 75.000), con la condanna altresì alla restituzione dei propri marchi e delle formule cedutegli, facendo tale cessione parte integrale del contratto d'impiego.

Il Bianco, nel contraddittorio susseguitone, opponeva preliminarmente l'improcedibilità della domanda per irregolare denunzia sindacale; nel merito contestava esservi stato licenziamento, sostenendo essere la rescissione del contratto avvenuta per colpa del Pugno che non riprese servizio ad analogo invito rivoltogli.

Lo svolgimento giudiziario

Con sentenza 1° giugno 1939 il Tribunale dichiarava risolto il contratto di impiego per colpa del Bianco che condannava anzitutto alla restituzione dei marchi e delle formule e quindi al risarcimento dei danni, che liquidava in lire 35.000. Contro tale sentenza appellava il Bianco: anche il Pugno, incidentalmente, ne chiedeva la riforma nei riguardi della liquidazione dei danni per non aver tenuto conto della tredicesima mensilità nel computo della retribuzione annua, per non doversi ridurre la cifra dello stipendio ai 3/5 nè praticarsi la ulteriore riduzione del 25 % sul calcolo medio della vita lavorativa e per doversi, comunque, aggiungere la somma di tutti gli stipendi arretrati fino al giorno della restituzione dei marchi.

La nostra Corte — in sede di Magistratura del Lavoro — in parziale riforma della succitata sentenza del Tribunale — ha condannato il Bianco a pagare al Pugno a titolo di danni tutti gli stipendi maturati dal 30 aprile 1937 fino al giorno in cui verranno a questi restituiti i marchi di cui si tratta, con gli interessi dalle rispettive scadenze; lo ha condannato altresì a corrispondere al Pugno, sempre a titolo di danni, la complessiva somma di lire 9091,20. La Corte era presieduta dal comm. dott. Enrico Ripa di Meana; estensore il consigliere cav. uff. dr. Francesco Damattela.

1a Legione Contraerei. — Questa sera ore 20,45 adunata dell'11a Batteria Borgo Medievale per comunicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.: Buonanno Umberto, agente P. S. Allegri Teresa, casalinga. Casalis Domenico, agente di commercio, Cavalchini Maria, agiata. Cellerino Candido, impiegato, Rasso Paola, sarta. Cesano Giuseppe, muratore, Airola Giuseppina, filatrice. Gisberta Pierino, manovale, Bertero Teresa, operaia. Gonda Francesco, tessitore, Verri Giacinta, casalinga. Oria Antonio, giardiniere, Barbero Maria, meccanica. Fabbiani Mario, ornatista, Barberis Carme, impiegata. Fassone Francesco, fattorino, Peretti Margherita, cameriera. Lenzillo Alberto, pittore, Levita Armida, casalinga. Lavagna Luigi, addetto macchine, Bursi Amberta, magazziniera. Marostica Giuseppe, muratore, Zappaterra Sara, casalinga. Oddone Italo, scatolaio, Polissotto Maria, casalinga. Rissetti Francesco, aggiustatore, Gregorio Luisa, operaia sarta. Sona Giuseppe, manovale, Regis Giuseppina, operaia. Salmeriago Massimo, piazzista, Angius Miriam, casalinga. Oglieri Gustavo, meccanico, Munaretti Marta, supplente postale. Piodo Francesco, lattoniere idraulico, Gregori Maria, casalinga. Vanturelle Michele, impresario edile, Castellano Maddalena, lingerista.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.: Fabbro Graziella, Zulli Liliana, Tiralo Margherita, Pavan Giovanni, Oddone Rita, Di Corso Giuseppe, Saja Teresa, Gentile Elsa, Milano Silvio, Fresto Maria, Perone Giovanni, Dolcetti Giorgio, Magal Giuseppe, Magal Gino, Vittone Lorenzo, Croce Luciana, Pirrone Giovanni, Tesorini Giulio, Gavassa Emma, Benedetto Fiorenzino, Paradiso Umberto, Dassi Giuliano, D'Angelo Raffaele, Carraffa Rosario, Mattioda Carla, Giannotta Bruno, Facchetto Battistina, Torradimare Francesca, Ferraro Vilma, Borgarello Lucia, Pomati Alberto, Ferrari Giovanni, Bardessono Anna Maria, Lo Faso Maria Gabriella, Bertagna Armando, Boccassino Franco, Bassalvatore Renata, Ponzetti Giuseppe, Caruso Giovanni, Ferraris Osvaldo, Chiaberge Donato.

Rubano in una villa a Castiglione di Gassino e nascondono la refurtiva nei pressi di San Mauro

La notte dal 17 al 18 dello scorso mese, ignoti ladri, scavalcando il muro di cinta e forzando una finestra, penetravano nella villa di proprietà dell'industriale Stefano Maggiani, residente a Torino in via Messina 32, situata nel territorio di Castiglione Torinese e rubavano lenzuoli, pelli di capretto, tappeti, asciugamani, tendaggi per un valore di circa 3000 lire. Il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Gassino, Attilio Ferrero iniziava accurate indagini interessando anche i militi delle stazioni della zona. Il brigadiere Salvatore Zago di San Mauro a sua volta intraprendeva ricerche e segnalava di aver rinvenuto, sotto il ponte della provinciale, in località Malovra, un involto contenente biancheria varia. Il pacco era esaminato e risultava appunto che il contenuto era la refurtiva asportata dalla villa di Castiglione. I carabinieri proseguono nelle indagini per pervenire all'arresto dei lestofanti che, per ragioni che ora sfuggono ad ogni analisi, hanno abbandonato la refurtiva.

Automobile che urta contro un parapetto

Un'automobile pilotata dal trentaquattrenne Andrea di Marzo, abitante in corso Giulio Cesare 62, è andata a cozzare contro un parapetto del sottopassaggio ferroviario di corso Regina Margherita. Tale Giovanni Cairelli fu Salvatore, di 34 anni, residente a Varese, che si trovava sulla macchina, rimaneva ferito in modo piuttosto grave ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Vigliarco Ettore fu Pietro, Rocchi Eugenio fu Giuseppe, per questua. **Vanchiglia:** Gabri Michele fu Giuseppe, Ferrero Serafino di Luigi, Cassulino Giuseppe fu Luigi, per ubbriachezza. **Monenisio:** Piantanida Carlo di Giuseppe, per ubbriachezza.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 13,5
MINIMA	+ 1,2
Pressione barometrica	738,2
Umidità	93%

Seguendo la Cronaca

COPRILETTI TENDAGGI TAPPETI da rinnovarsi per la Pasqua, si trovano in vastissimi assortimenti alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, sempre nelle qualità migliori ai prezzi imbattibili.

Non attendete oltre ad effettuare gli acquisti, tenendo presente che alla

CASA DEL BIANCO oltre alle ottime qualità, alla convenienza dei prezzi, si continua ad offrire in omaggio splendidi

regali a tutti i compratori

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose. *Sempre palloncini ai bambini!* Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il « Listino Miracolo » di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Il « casalingo » di qualità che trovate da BIANCHI risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

ORO, BRILLANTI compra ai migliori prezzi, vende *Mario Trucco, via Botero 4 bis*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI Perino: corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (O.ª Gori) ore 21,15: « Barba... e capelli » di U. Palmerini (Novità). **CARIGNANO:** (C.ª dell'Eliseo) ore 21,15: « Fascino » di K. Winter. **VITTORIO EMANUELE:** ore 21: « Madama Butterfly » di G. Puccini. **ROSSINI:** 21,15: « Follie di Torino ». **MAFFEI:** Spettacolo « Babilonia ». **ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI** (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 14 alle 24.

KRAMER da ROSSI Oggi alle 17 e 21 presenterà il miglior complesso jazzistico italiano di cui fa parte il famoso sax-tenore *Cottignieri*. Prenotatevi al 48-017.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La grande arena (Gibson, Carey) e Topolino (Disney) Prima. **AMBROSIO:** « Ribelle nera » e « Topolino cacciatore » di Walt Disney. **CORSO:** « Rosa di sangue » (da Pierre Benoit) Viviane Romance, Flamant. **AUGUSTUS:** « Un'avventura di Salvator Rosa » Cervi, Ferida, Morelli, Valenti. **CHIARELLA:** « Abuna Messias » e nuovo programma di varietà. **BALBO:** Delitto sull'autostrada. Giallo. **IDEAL:** « La donna dello scandalo » e Grandiosi numeri d'attrazione. **STATUTO:** Processo e morte di Socrate. **NAZIONALE:** « Una notte d'oblio ». **MAFFEI:** « Fantino di Kenia e Rivista. **MASSIMO:** « Il Ponte dei sospiri » (Paola Barbara, Erminio Spalla, M. Lotti). **ELISEO:** 2 film: « Eguatore » e « Darò un milione » (Assia Noris-De Sica). **COLOSSEO:** 2 film: « Breve estasi » e « Follia della metropoli ». Ingr. 1,10. **TORINESE:** Una ragazza pura sangue. **C. Alberto:** Il bandito della California. **ADUA:** « Arciere bianco » e Varietà. **OLIMPIA:** « Riformatorio » Jack Holt. **Imperiale:** Kalla, regina senza corona. **RADIUM:** « Sposiamoci in otto » e Var. **PRINCIPE:** Condannate. Partita scand. **SAVOIA:** Modella di lusso. W. Baxter. **REX:** « Amore che redime » D. Darrieux e Decomeuil, « Fontane di Roma ».

Oggi al VITTORIA LA GRANDE ARENA

Ardimento, eroismo, passione in un quadro epico di azione e drammaticità. Interpreti: *Harry Carey, Hoot Gibson, Margaret Callahan.* Ediz. « R.K.O. Minerva ». Segue:

L'elefante di Topolino un *Disney* a colori 1940 (Enic).

Domani all'AMBROSIO LA GRANDE PROVA

Amori, lotte, audacie di avventurosi contrabbandieri baschi nel suggestivo paesaggio dei Pirenei. Interpreti: *Françoise Rosay, Louis Jouvet, Mad. Ozeray* (Generalcine)

Domani al VITTORIO EMANUELE BIANCANEVE e i 7 NANI

Grande ripresa (con copia nuovissima) del capolavoro di *Disney: il più bel film del mondo!*

NAZIONALE: Una notte d'oblio con Robert Young, Edward Arnold

Alle ore 2,30 del 5 marzo mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angelo Bertelli

Ne danno l'annunzio con profondo cordoglio:

la moglie **Delfina Marchini**;
la sorella **Ida in Berardi** e famiglia;
i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di mercoledì 6 corr., partendo dall'abitazione, via Secondo Frola, 4.

Pompe Funebri Gepta - Telefono 46-015

La Famiglia ed i parenti del **Maggiore nella Riserva**

Amleto Fornelli

vivamente commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro Caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro grande dolore. (1429

Ivrea, 4 marzo 1940-XVIII.

Garda Onor. Funebri, telefono 56, Ivrea

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno a fino all'una di notte.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Come crearono i loro capolavori

La nascita a Torino della "Cavalleria rusticana„ di Giovanni Verga

La sera del 14 gennaio 1884 al "Carignano„ Eleonora Duse interpreta la prima Santuzza

L'Accademia d'Italia ha commemorato in questi giorni uno scrittore che merita in verità di essere assai più ricordato di quanto non sia: Giovanni Verga, un siciliano che visse i migliori suoi anni e produsse la maggior parte delle sue opere a Milano ed acquistò la maggior rinomanza quando da Torino fu lanciato vittoriosamente per l'Italia il suo capolavoro «Cavalleria Rusticana» immortalato poi da Mascagni.

Il capolavoro di Verga, fra i romanzi, è certo «I Malavoglia» se pur assai più commosse ed interessò il mondo femminile la sua dolce e soave «Storia di una capinera», ma quello che gli diede maggior fama — anche perchè segnò una tendenza ed una via nuova al teatro italiano instaurandovi il realismo e il verismo — fu il dramma, tratto dalla omonima novella «Cavalleria Rusticana» che prima interpretò Eleonora Duse al Teatro Carignano di Torino. Come mai s'indusse il Verga a tracciare una novella, e quindi il dramma, basandola su un colorito fattaccio di cronaca? Tutto il dramma ed il suo titolo si riassume nella rusticana sfida o duello di compar Alfio e di Turiddu: il particolare caratteristico ed essenziale è l'abbraccio ed il morso all'orecchio. Il morso all'orecchio vuol significare, in Sicilia, «o tu ammazzi me, o io ammazzo te...».

L'opera d'arte era nata...

Giovanni Verga notò un giorno questo gesto, coi suoi propri occhi, a Catania a casa sua in via S. Anna n. 8 e da quell'osservazione come da un germe nacque e si sviluppò più tardi l'opera. La portineria di casa Verga era a quel tempo, 1860, affidata ad una famiglia di palermitani: un giorno, stando al balcone, il giovane futuro drammaturgo vide il figlio del portinaio attaccar lite con qualcuno: dalle parole passò alle minaccie, poi aperse le braccia all'avversario, lo strinse al petto e avvicinò il capo a quello del nemico, come se lo baciasse. Invece gli aveva dato il morso all'orecchio: era come una sfida a morte. Corse sangue e qualcuno pagò colla vita.

Quando Verga, lasciata la Sicilia, visse a Firenze e Milano scrivendo i primi romanzi di vita passionale, il ricordo della rissa e della sfida non era nè cancellato dalla sua memoria, nè dai costumi del paese.

Un giorno egli ebbe notizia che un fatto simile era accaduto a Vizzini, terra d'origine della famiglia Verga: ed ugual tragico caso si svolse a Francofonte, il

La piazzetta di Francofonte dove accadde la vera tragedia

paese dove Turiddu andava per rifornire di vino il piccolo negozio della gna' Nunzia sua madre. L'ammazzamento di compare Turiddu avvenne a metà strada tra Francofonte e Vizzini, nella contrada Rasciuri.

Comunque sia, Verga non copiò materialmente il fatto, ma dagli elementi reali che gliene vennero, costruì, come tutti gli artisti di genio, una sua finzione e le diede tanta consistenza e concretezza, che le immagini ebbero la forza delle cose vive e nella vita furono ricercate e ricreate. Egli inventò il dramma e ne trovò la linea e gli episodi, i protagonisti e le comparse, con tanta spontaneità, in quanto tutto già viveva in lui che lo aveva visto e poi lo ricreò. Come nelle acque sature di sali basta immergere un fuscellino perchè i più perfetti e brillanti cristalli vengano ad incrostarvisi, così nell'immaginazione dell'artista, ricca di tutti i mille elementi di fatto colti nella viva realtà, il gesto precorritore del duello mortale attrasse e fermò intorno a sè, dal momento che fu riposato come oggetto di narrazione e rappresentazione, tutta una serie di effetti stupendi, naturali e necessari. La sfida all'ultimo sangue doveva avere un tremendo motivo; il più comune a tutta l'anima umana, la gelosia: i due nemici dovevano essere gli eterni rivali, il marito e l'amante: e giuocare con essi la gelosia femminile e l'amore tradito. Così nacque la drammatica e tragica «Cavalleria Rusticana».

L'opera d'arte era nata ma non era del tutto viva se non fosse stata portata davanti al pubblico. Il teatro non recitato è morto. Bisognava farlo venire alla luce: quella della ribalta.

Giovanni Verga era sicuro di aver fatto opera teatrale, originale e inconsueta. Proprio per questo dubitava se presentarla al pubblico. Chiamò a giudicarla, nel suo quartierino di corso Venezia 88 a Milano quattro amici competenti: Arrigo Boito, l'editore Emilio Treves, Eugenio Torelli-Viollier e Luigi Gualdo: amici intimi e sinceri, incapaci di dir cosa che non pensassero ed invitati a dire schiettamente il loro parere.

Boito lodò «Cavalleria» ma la giudicò, risolutamente, non adatta alla scena; Treves la giu-

Una delle ultime fotografie di Giovanni Verga

dicò da spettatore e da editore ed anch'egli la condannò a non nascere; Gualdo, bravo poeta e coltissimo letterato, restò incerto tra la sola pubblicazione in volume e la rappresentazione. Fu soltanto Torelli-Viollier, che era stato a Napoli segretario di Alessandro Dumas padre quando questi vi aveva seguito Garibaldi, a giudicare e nettamente che «Cavalleria Rusticana» era opera fortemente teatrale e che rappresentata avrebbe riportato un trionfo.

«Che fare?» Verga restò alquanto sconcertato di fronte al verdetto dei tre contrari: poi pensò di rivolgersi ad un autore teatrale torinese che allora riscuoteva applausi ma con un teatro ben diverso: a Giuseppe Giacosa trionfatore con «Partita a scacchi» e con «Trionfo d'amore» e cioè con la poesia e il romanticismo più schietto.

Verga scrisse a Giacosa che si trovava a Torino presso la Compagnia di Cesare Rossi, prima attrice Eleonora Duse ed attore giovane Flavio Andò, per mettere in scena un suo nuovo lavoro, esponendogli la propria intenzione di far rappresentare «Cavalleria» e gliene mandò il copione.

L'indimenticabile serata

Ecco una lettera di Giacosa, datata da Torino 15 novembre 1883:

... Arrivai l'altro ieri, parlai ieri con Rossi il quale crede impossibile il tuo lavoro. Ripeto la parola testuale. Non sono d'accordo con lui ma la Duse ha subito l'influenza del suo capocomico ed anch'essa presagisce una caduta. Come fare?... Già è difficile che il Rossi si disponga ora a fare spese siano pur tenuissime di messa in scena. Ad ogni modo tenterò e ritenterò. Quanto all'opinione sua e della Duse non riesco a prenderla sul serio. Il Rossi è routinier, la Duse che ha molto ingegno e che osa assai come attrice, è timidissima nel giudicare dell'opera finchè non è rappresentata, e d'altronde teme, incoraggiandoti, di assumere responsabilità. Io giurerei che in cuor suo è persuasa che il lavoro deve riuscire, ma se non riuscisse le dorrebbe troppo di dover convenire d'un errore. In più ci penso e meglio mi persuado che il lavoro deve piacere. E se cadesse poco danno e peggio per il pubblico...

Rossi si persuase in seguito alle insistenze di Giacosa: Verga venne a Torino ed in un pranzo, fra Verga Andò e Giacosa si concretò la rappresentazione. Flavio Andò, a nome di Cesare Rossi dichiarò che, sebbene il capocomico già udisse gli urli del pubblico, si sarebbe adattato a mettere in scena «Cavalleria» purchè Verga pagasse tutte le spese di scenari, di costumi ecc., poichè dato il fiasco immancabile egli non ve le voleva rimettere, non potendo il lavoro avere che una sola rappresentazione. Verga disse che avrebbe pagato le spese e rinunciato ai diritti d'autore per la rappresentazione: ne fu allora fu deciso la recita. Siccome Cesare Rossi riteneva che la parte di Alfio fosse disgraziata, vi rinunciò e la affidò a Tebaldo Checchi (allora marito della Duse) per non fare brutta figura e si prese quella dello zio Brasi.

La sera del 14 gennaio 1884 si ebbe la prima rappresentazione: l'attesa era vivissima sia pel nome dell'autore, che per le fosche previsioni di insuccesso che il Rossi ed altri andavano ancora propalando, sia perchè era stato Giacosa a sostenere che il lavoro si dovesse eseguire.

Il 15 gennaio sulla Gazzetta Piemontese (divenuta poi La Stampa) apparve un articolo di Giacosa di preannuncio, in cui affermava che il Verga aveva fatto un lavoro senza tirate, molto semplice, estremamente vero, contando pel risultato non sui lenocini della forma, bensì sulla cruda e nuda asciuttezza. «Non ardisco pronostici: il Verga può avere sbagliato e non è uomo da impermalirsi se un pubblico coscienzioso come il nostro glielo dice, nè da scoraggiarsi se egli stesso se ne persuade». Così concludeva Giacosa.

Da Milano vennero parecchi amici di Verga, e fra essi Torelli-Viollier. Quella sera il Carignano era gremito: dalle sette e tre quarti in avanti, nessuno potè più entrare in teatro. Coloro che presagivano il fiasco erano la maggior parte: gli studenti pronti a far fracasso erano numerosissimi. Si alzò il sipario e piace subito la scena dipinta dal Fontana: l'attenzione è vivissima: alla scena fra Santuzza e Alfio (la Duse e Checchi) scoppiano applausi fragorosi, entusiastici, i quali si ripetono ad ogni scena sino alla fine. Il pubblico urla: Fuori l'autore! ma invano. Finchè il [illegible] Cesare Rossi il quale annunzia che l'autore è assente. Infatti, Verga era andato a passare la serata al Teatro Alfieri, dove c'era una compagnia d'operetta. Il giorno dopo tutti i giornali andarono a gara a registrare il successo grandioso entusiastico. Al termine della prima rappresentazione, che, secondo Cesare Rossi doveva essere un fiasco disastroso, Giacosa andò a prendere il Verga all'Alfieri narrandogli il successo e lo accompagnò al caffè della Meridiana, dove autori drammatici, critici teatrali, scrittori, ammiratori gli fecero una dimostrazione calorosissima. Cesare Rossi era andato a dormire ma si narra che, al contrario del Principe di Condè non potè chiudere occhio. E da allora, per tutte le sere, sul cartellone del Teatro Carignano si vide l'annuncio: «Cavalleria Rusticana» di Giovanni Verga, e al botteghino il cartello «Esaurito».

Le spese pei costumi di «Cavalleria» erano salite a L. 169,05 ma Verga non ne chiese mai il rimborso: l'abito della Duse era costato [illegible] lire (5 per la gonna, 3,50 pel corpetto, 4,75 per la mantellina, 2,30 per la camicetta, 0,80 pel fazzoletto, 8,50 di fattura ecc.); quello di Turiddu L. 37,65. Ma non c'era ancora Caramba...

Lauro Montano

Il sen. Guaccero in missione a Tunisi

Un ciclo di lezioni e interventi operatori ortopedici gratuiti a connazionali e stranieri bisognosi

Roma, martedì sera.

Oggi in aereo è partito per la Tunisia il sen. prof. Alessandro Guaccero, direttore dell'Istituto di ortopedia di Bari e professore in quella R. Università.

Il prof. Guaccero è inviato in missione dal Ministero degli Esteri presso l'ospedale italiano di Tunisi per un ciclo di lezioni con dimostrazioni pratiche di chirurgia ortopedica.

Il prof. Guaccero, che l'anno scorso fu incaricato della stessa missione, è atteso con vivo interesse sia dal Corpo sanitario dell'ospedale, sia da tutta la popolazione tunisina.

Il prof. Guaccero, durante la sua permanenza, opererà gratuitamente, come già fece l'anno scorso, quanti abbiano bisogno, italiani e stranieri, della sua assistenza chirurgica.

Una Missione albanese giunta a Milano con l'aereo da Tirana

L'omaggio al Popolo d'Italia e le visite alla città

Milano, martedì sera.

Con il trimotore della nuova linea aerea Milano-Tirana, partito questa mattina dalla capitale albanese, è scesa alle ore 14 circa all'aeroporto Forlanini la Missione ufficiale che viene a restituire la visita effettuata durante il volo inaugurale dai rappresentanti di Milano. Sono giunti il Ministro dell'Interno [illegible] e quello della Giustizia del Governo albanese, il vice-Segretario del Partito fascista albanese Kotte, il direttore del quotidiano Tomori di Tirana e un funzionario della Luogotenenza.

La Missione, che è ospite del Municipio di Milano, è stata ricevuta dal podestà, dai vice-podestà e dalle altre autorità cittadine. Oggi stesso essa ha reso omaggio al monumento ai Caduti ed ha visitato la Federazione Fascista e il *Popolo d'Italia*, e assisterà questa sera allo spettacolo alla *Scala*.

Domani saranno visitati i maggiori monumenti cittadini. Alle 16,30 gli ospiti si recheranno allo stabilimento Magneti Marelli a Sesto San Giovanni. Alle 18 il Municipio offrirà loro un ricevimento e anche la serata di domani sarà trascorsa in un teatro. Per la mattina di giovedì è in programma una gita sul lago di Como offerta dalle Aviolinee. Con l'apparecchio della linea che parte da Milano venerdì alle ore 10 gli ospiti ritorneranno a Tirana.

Festose nozze d'oro di due bellunesi residenti in Austria

Milano, martedì sera.

Una lieta sorpresa hanno provato i maggiori dei nove figli dei coniugi Zambelli, i quali si trovano a Milano: i genitori, dopo 50 anni di permanenza in Austria, dove lavorano nei campi, hanno voluto rivedere il natìvo paese di Candide, nel Bellunese, in cui si sposarono l'8 febbraio del 1889, e poi a Milano a festeggiare le loro nozze d'oro. Hanno lo stesso cognome, pur non essendo parenti: Modica Zambelli, di 72 anni, e Lorenzo Zambelli, di 75 anni; e il loro matrimonio è stato fecondo; nove figli sopravvivono per il conforto della loro vecchiaia; il maggiore di 52 anni e l'ultima di 26. Ad essi si è aggiunta una schiera di figli e di nipoti che ha fatto corona ai festeggiati i quali, dopo alcuni giorni trascorsi qui lietamente, hanno fatto stamane ritorno in Austria. Lo Zambelli fu combattente durante la guerra d'Africa del 1887; la moglie è insignita della decorazione hitleriana concessa alle madri prolifiche.

Un Davide da pollaio che si consegna ai Carabinieri

Milano, martedì sera.

Alcuni contadini di Lambrate hanno scorto questa mattina un maestro di fionda il quale scagliava i suoi proiettili sulle galline e faceva centro che era uno spettacolo vederlo. Poichè le galline appartenevano a quei contadini, il frombolière fu inseguito e tanta fu la paura che, visto un ciclista lo pregò di condurlo alla più vicina caserma dei Carabinieri. Evitò così la lezione che i contadini mostravano di volergli dare, ma non potè evitare l'arresto per via dell'uccisione delle galline. Il frombolière sfortunato è tale Pierino Ronchi fu Luigi, di 27 anni, abitante in via privata Meletto 8.

Un'opera d'arte in pericolo

La parrocchia di Santa Caterina di Vigone arditamente salvata dal crollo

500 anni di vita - Il colera del 1700 - La sciagura di un secolo fa - Il cedimento di un pilastro - La chiesa sulle impalcature - Restituire alla facciata il suo primitivo aspetto

Vigone, martedì sera.

Una notte foriera di tempesta, verso la metà del secolo scorso, quella parte di abitanti prossimi alla vetusta parrocchia di Santa Caterina, fu svegliata da un cupo fragore che si propagò come l'ondata di un tuono.

Ma tuono non era. Il silenzio che subentrò dopo quel pauroso fragore fu ancora più impressionante del fragore stesso.

Poi un grido di richiamo lontano e uno vicino. Poi altre grida. Poi un accorrere di gente che s'interrogava, per le vie buie, che chiedeva, che voleva sapere.

Che cosa era accaduto?

La folla di vigonesi, ansiosa e impaurita, si agitava nell'oscurità cercando la causa che l'aveva così bruscamente strappata al sonno.

Qualcuno giunse con una candela accesa riparando alla meglio la fiamma dal vento. Disse:

— La pieve!

E con quella candela in mano, la cui luce a stento penetrava nelle fitte tenebre, si diresse verso la piazzetta della chiesa di Santa Caterina.

La folla lo seguì: anzi, seguì la fiamma oscillante della candela e, giunse nella piazzetta della parrocchia, la cui facciata appena si profilava nella notte.

Si arrestò davanti al portale. Era spalancato e sulla soglia, inginocchiato in preghiera, era il vecchio parroco. La folla tacque rispettosa e suggestionata da quella visione. S'inginocchiò ed attese. Attese fino a quando il parroco, alzatosi, si rivolse ad essa benedicendola.

Nel silenzio, le labbra tremanti del vecchio prete si mossero e la sua voce fu udita distintamente anche dai più lontani.

Semplice discorso

— Sia fatta la volontà del Signore — disse. — Questa notte una grave sciagura si è abbattuta sulla nostra parrocchia. La volta è crollata seppellendo i banchi su cui voi piegavate il capo in preghiera, travolgendo il pulpito dal quale, per mia voce, ascoltavate la parola del Signore, rovinando l'altare presso il quale vi accostavate con profonda devozione.

«Sia fatta la volontà del Signore.

«Le funzioni saranno celebrate altrove, regolarmente, senza sosta; ma, nel frattempo la parrocchia dovrà essere restaurata e al più presto possibile. Conto sul vostro amore di fedeli».

Questo semplice discorso fatto dal sant'uomo ai vigonesi che ancora non si erano resi ben conto dell'entità dell'accaduto, operò il miracolo. In breve pervennero al sacerdote i fondi necessari e i lavori per la ricostruzione della volta furono senz'altro intrapresi.

In realtà non tutte le volte erano crollate, ma soltanto quella centrale. Però lo sforzo sostenuto dai pilastri su cui poggiavano le arcate ogivali, al momento del sinistro, era stato così notevole che molti di essi si erano piegati minacciando di trascinare nel crollo anche le pareti esterne.

Il guaio fu rimediato e la volta ricostruita.

Fu ricostruita senza tener conto dei criteri artistici con cui, in origine, verso la metà del '400, la chiesa era stata eretta e che i mattoni in cotto, raccolti fra le macerie, avevano rilevato.

Gli abitanti di Vigone erano abituati a considerare esteticamente quella parrocchia così come sempre l'avevano veduta, cioè una costruzione in stile romanico di spesso intonaco dipinto, e mai avrebbero immaginato quale gioiello di ardita e snella architettura in gotico nascondeva lo spessore di calce sovrapposto al cotto.

Restauri su restauri, attraverso i secoli, avevano a poco a poco trasformato l'aspetto originale della chiesa, e ancora più radicalmente i lavori eseguiti in seguito all'ordinanza emanata nel 1700 che imponeva di ricoprire tutte le vecchie costruzioni, le opere d'arte comprese, di spesso intonaco per... disinfettarle dal contagio del colera che stava imperversando.

Era quello, nella convinzione di coloro preposti alla salute pubblica, un provvedimento efficacissimo per seppellire i... bacilli della epidemia sotto un intonaco impermeabile.

Di fronte al colera che mieteva, giornalmente, diecine di vite umane, nessuno si preoccupò del pregi artistici della parrocchia ed in seguito, anche dopo il crollo della volta, nessuno pensò di ridonarle il primitivo aspetto.

La chiesa parrocchiale della Pievania di Santa Caterina conta attualmente oltre cinquecento anni d'età. Fu edificata per volontà di Don Giannetto Fasolis nel 1455, in sostituzione dell'antichissima Pieve di Santa Maria, del secolo V, gradualmente abbandonata dalla popolazione vigonese a causa delle devastazioni dei saraceni e delle guerre civili succedute in Piemonte alla dissoluzione dell'impero Carolingio.

Don Giannetto Fasolis, avendo ottenuto in uso dal comune, verso il 1450, per trasferirvi la chiesa parrocchiale e il titolo, la chiesa

L'elegante sagoma di un pilastro della vetusta parrocchia ripulito dall'intonaco che lo rivestiva.

del Castello, già chiamata di Santa Caterina, ne curò la ricostruzione verso il 1455 e, con la demolizione della vecchia cappella di Sant'Eustachio, la [illegible] di facciata.

Ritrovò così i suoi fedeli che erano riparati al sicuro nel forte del castello Sabaudo nel borgo di Vigone e, per concessione degli Abati Benedettini di San Giusto di Susa, che avevano la giurisdizione spirituale del territorio, ottenne l'assegnazione, nel recinto delle mura, di una zona parrocchiale che si prolungava fino alla primitiva pieve.

Sorse così la nuova parrocchia. Il vecchio borgo, in parte distrutto dalle orde barbariche e dai soldati delle guerre combattute in quel territorio, ormai disabitato, distava qualche chilometro. L'ombra dell'inespugnabile castello Sabaudo, che doveva essere poi il cuore della nuova Vigone che sorse a poco a poco attorno alla chiesa, significava protezione e sicurezza.

La vita rifiorì. Rifiorì l'agricoltura — prosperità e ricchezza di questo centro rurale — che, attraverso i secoli, doveva diventare uno fra i maggiori per produzione granaria.

Nell'antica parrocchia di Vigone si avvicendarono generazioni e generazioni di contadini. Si innalzarono inni di ringraziamento e di giubilo nei periodi di opulenza e dolorose preghiere nei periodi di calamità.

Riapertura a Pasqua

Così fino ai nostri giorni; fino all'estate scorsa, epoca in cui una speciale commissione presieduta da un funzionario dell'Intendenza dei monumenti antichi, dopo un accurato sopraluogo, ordinò la sospensione dell'esercizio del Ministero Divino poichè, alcune traccie evidenti di decrepitezza, facevano temere non solo il crollo della parrocchia, dichiarata monumento nazionale, ma anche un serio pericolo per i fedeli che la frequentavano. Sotto il peso della volta, ricostruita un secolo fa senza le spinte dei voltoni ogivali per alleggerirne i sostegni, gli archi e i pilastri avevano sofferto.

Particolarmente uno di quei pilastri, quello a sinistra dell'arcata centrale, presentava una vasta fenditura longitudinale con tendenza ad aprirsi. Non solo: ma da quel grave sintomo di cedimento, alcuni archi su cui veniva a gravare maggiormente il peso della volta, minacciavano di cedere inclinando lateralmente verso l'esterno i pilastri incassati in parete.

Sotto la sorveglianza della R. Commissione dei Monumenti antichi, per opera di una specializzata ditta torinese e a cura del reverendo pievano, teologo Domenico Conti, vennero iniziati i lavori di restauro e rassodamento; lavori che presentavano difficoltà assai particolarmente per ciò che riguardava l'intera ricostruzione di uno fra i principali pilastri di sostegno, non solo per la parte ardita dell'impresa, ma per la fedele riproduzione architettonica del pilastro stesso.

La prima parte dell'impresa è stata superata con la costruzione di un'impalcatura di forza per sostenere la parte più pesante della volta e permettere di demolire la colonna pericolante.

La seconda parte dell'impresa, quella artistica, si è attuata con la ripulitura e l'assetto in cotto dei pilastri i quali, liberati dall'involucro di intonaco, appaiono in tutta la loro snella e suggestiva freschezza cui l'intonaco stesso li ha conservati per oltre due secoli.

Dopo questi lavori, che assai probabilmente saranno ultimati verso Pasqua, epoca in cui la parrocchia si riaprirà ai fedeli, assai probabilmente, per iniziativa del parroco, altri ne saranno intrapresi per ridare alla facciata il suo primitivo aspetto architettonico.

Qui il lavoro, se è sommamente delicato, non comporta sottostrutture ardite come quelli in corso. Si tratta di rimuovere il calcinaccio che nasconde, sotto il suo spessore, le bugnature di cotto, i cornicioni di pietra da taglio e le profilature caratteristiche del gotico a cui s'ispira l'architettura della chiesa; di ridare, insomma, un nuovo suggestivo splendore a questa vetusta e gloriosa parrocchia che per secoli, fino ai nostri giorni, è stata, si può dire, l'anima della rurale Vigone.

Gino Mazzoni

Le martellate alla moglie

Lo sciagurato gesto di un infermo di mente

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Pasquale Mogni, di 59 anni, da Sarezzano, la notte del 29 agosto scorso si alzava improvvisamente da letto e colpiva con cinque martellate al capo la moglie Maria Massone, di 52 anni, immersa nel sonno. Subito dopo, mentre la poveretta gemeva penosamente, lo sciagurato si inginocchiava presso la ferita, invocandone il perdono. Per fortuna la Massone guariva senza gravi conseguenze ed il marito veniva deferito a giudizio per tentato omicidio.

Nel corso delle indagini si è appreso come tre anni fa egli avesse concluso un affare ritenuto in seguito per lui disastroso, per cui appariva da quell'epoca vivamente preoccupato e l'idea di mandare in rovina la famiglia lo tormentava incessantemente. Sottoposto a perizia psichiatrica, è risultato che nel momento in cui commise il delitto egli non aveva la facoltà di intendere e di volere e perciò il giudice istruttore ha deliberato di non doversi procedere penalmente contro di lui, ordinandone però il ricovero in un manicomio giudiziale per almeno due anni.

PER CENTO LIRE

Due giovani condannati alle Assise di Cuneo

Cuneo, martedì sera.

E' terminato davanti a questa Corte d'Assise il processo a carico di due giovani venticinquenni, Antonio Robbiano e Francesco Da Re, imputati di estorsione di lire cento in danno della massaia rurale Maddalena Ghigo.

Il Robbiano è stato condannato a due anni e 4 mesi di reclusione e 3354 lire di multa ed il Da Re a due anni di reclusione e 3354 lire di multa. Ad entrambi è stato concesso il condono di due anni della pena e dell'intera multa. Il Da Re è stato così subito rimesso in libertà, mentre il Robbiano lo sarà fra un mese.

Precipita da un muricciolo e muore per le ferite riportate

San Daniele del Friuli, martedì sera.

L'undicenne Luciano Giovanni Walker di Francesco qui abitante, assieme ad alcuni coetanei si era recato nei pressi del poligono per giocare. Ad un certo momento il poveretto, salito su un muricciuolo, precipitava col capo all'ingiù, andando a battere la testa con estrema violenza contro un macigno.

Immediatamente soccorso dagli stessi compagni di giuoco, il disgraziato è stato accompagnato nell'ospedale civile ove gli venne riscontrata la frattura del parietale sinistro e gravissimi sintomi di commozione cerebrale. Nonostante le premure affettuose dei sanitari, il giovane infatti spirava nel corso della notte senza avere ripreso conoscenza.

L'IMPUDENZA DI UN LADRO

Aveva presa la bicicletta ma solo per sottrarla ad eventuali furti...

Como, martedì sera.

La vecchia favola della volpe e dell'uva acerba è rivissuta per merito del quarantasettenne Alessandro Cavalieri, dimorante a Milano in via Torino 34, il cui arresto ha dato luogo a spassose scene di pretta marca ferravilliana.

Vista una bicicletta incustodita in piazza San Fedele, il Cavalieri se ne impadroniva, e, constatato che le ruote erano serrate da un robusto lucchetto, se la prendeva in braccio come se si trattasse di un bambino in fasce, e, con grande disinvoltura, la trasportava per qualche decina di metri, nascondendola poi in un portone.

L'impudenza del Cavalieri è stata tale che il dubbio che si trattasse di un ladro è nato solo quando il derubato si è accorto della scomparsa della bicicletta, fornendo particolari sul posto dove l'aveva lasciata e sul sistema col quale s'illudeva di garantirsi contro i furti.

Il ladro è stato subito scovato dove si era nascosto, ma egli ha tenuto bravamente testa agli accusatori: vista la bicicletta incustodita, egli si era limitato a nasconderla in un portone perchè non inducesse in tentazione qualche disonesto, e ciò, secondo lui, doveva provarlo il fatto che, dopo aver cambiato posto alla macchina, stava per uscire dal portone per porsi alla ricerca del proprietario.

Tale era la sicurezza mostrata dal Cavalieri, il quale si era, fra l'altro, spacciato per ragioniere, che forse sarebbe stato lasciato libero. A guastar tutto intervennero a tempo opportuno i carabinieri i quali trassero in arresto il ladro, portandolo, malgrado le sue proteste, a San Donnino.

I numeri di Sant'Antonio

Un milione e mezzo di vincite sulla Ruota di Genova

Bari, martedì sera.

Nell'estrazione di sabato scorso coi numeri 4 (il maiale), 17 (Sant'Antonio abate), 81 (il campanello), 6 (il bastone) e 20 (la festa) corrispondenti appunto alla festività del Santo protettore delle bestie, molte sono state le vincite dei terni e delle quaterne sulla ruota di Genova dove sono usciti in bell'ordine tutti i numeri giocati annualmente secondo un'antica tradizione.

Le vincite ascendono complessivamente ad un milione e mezzo di lire tenendo calcolo anche di un altro terno uscito coi numeri 4, 37 e 71 sulla ruota di Firenze. Tali vincite si sono avute solamente nel capoluogo. Nella ricevitoria numero 8 di piazza Castello vi è stata una vincita che ha raggiunto le 250 mila lire.

28 - 40 - 65

Sogna la madre defunta e vince 30.000 lire al Lotto

Valenza, martedì sera.

Una contadina che abita con il marito in un cascinale posto fra Valenza e Bassignana, certa R. L., di anni 29, una notte della scorsa settimana sognava la madre defunta. Al mattino successivo, impressionata dal sogno, ne ricavava i numeri per il Lotto e dava incarico al marito, che si recava a Milano per affari, di giocare un terno sulla ruota di Torino puntando su 28, 40 e 65. Domenica mattina, dai giornali, apprendeva che il terno era uscito. Essa potrà così incassare una somma che si aggira sulle 30.000 lire.

Fabbrica in fiamme

VICENZA. — Un violento incendio si è sviluppato nella fabbrica di materiale refrattario Cecchetto, a Nove di Bassano. Sono andati distrutti materie prime, manufatti, l'impianto per l'essiccazione, 400 quintali di carbone e il tetto dell'opificio. Danni: 80 mila lire.

Ferisce a coltellate il seduttore dinanzi al Pretore

Brindisi, martedì sera.

Si ha notizia da Francavilla Fontana di un grave fatto verificatosi nella sede di quella Pretura. La giovane contadina Maria Catti, di 21 anni, era stata chiamata dal Pretore unitamente al suo seduttore Antonio Sportello, di 28 anni, contadino del luogo, allo scopo di raggiungere un accordo per il loro matrimonio.

Non avendo l'intercessione del magistrato portato ad un esito favorevole, la giovane estraeva improvvisamente un coltello che aveva nascosto nella manica del soprabito ed alla presenza dello stesso Pretore e del cancelliere si lanciava contro lo Sportello ferendolo alla regione sottoclavicolare sinistra. La feritrice ed i suoi genitori che erano presenti al fatto sono stati immediatamente arrestati.

Falso dentista

COMO. — Sotto l'accusa di esercizio abusivo dell'arte sanitaria e di lesioni colpose gravissime ai danni di un cliente è stato arrestato l'odontotecnico Ezio Casartelli, di 37 anni, il quale già da 4 mesi era perseguito da mandato di cattura e che solo oggi aveva fatto ritorno alla propria abitazione, fidando nella amnistia.

RETROSCENA

Come si trucca Gilberto Govi

Gilberto Govi cura con meticolosità le diverse truccature dei suoi numerosi personaggi. Entra in teatro alle 20 e subito inizia la laboriosa trasformazio-

ne del suo volto. In questa serie di fotografie, prese dal nostro Vittorio Zamaglino nel camerino dell'attore, si scorgono alcuni passaggi delle operazioni di

trucco. Govi incomincia dal crearsi un bel nasone e, a mano a mano, dopo essersi impiastricciata la faccia con ceroni, segni di matita, cipria, rossetto,

infila la parrucca, e, per ultimo, si applica un bel paio di baffi. Il personaggio è fatto: il volto di Govi è sparito! Sarà questo nuovo volto che più tar-

di, sulla scena, contribuirà notevolmente a destare nel pubblico quella viva ilarità che sempre suscita l'arte comica di Govi. Se consideriamo che Govi ha,

nel suo repertorio, per lo meno una cinquantina di personaggi da interpretare, uno differente dall'altro, potete immaginare quante volte egli sia stato costretto, e lo sia tuttora, a cambiare faccia...

Una vecchia levatrice racconta...

"Ho visto nascere ottomila creature,,

Mezzo secolo di attività - Dodici figli... in proprio - L'ultima emozionante avventura

Ferrara, martedì sera.

Il «curriculum vitae» di Arpalice Bonetti-Maregatti, levatrice comunale del modesto villaggio transpadano di S. Maria Maddalena, si può raccontare a [illegible] per trovare subito il boccone giornalisticamente appetitoso.

Chiediamo, infatti, alla signora, che è stata ieri collocata in pensione per limiti di età dopo 48 anni di servizio, quale sia stata la sua più interessante avventura nella lunga e laboriosa carriera.

«E' stata proprio di pochi giorni or sono — ci risponde — alla vigilia di terminare il servizio. Avevo avuto due «chiamate» contemporanee. Visitai subito la prima donna che era prossima al suo quarto figlio e, considerando che il nascituro poteva ritardare la sua venuta alla luce ancora di una decina di ore, mi portai dalla seconda — una primipara sui 17 anni — dove la mia opera si pre-

La levatrice Arpalice Bonetti-Maregatti

sentava... indilazionabile. La giovane donna, infatti, poche ore dopo era madre felice.

«Fasciai il neonato e, dopo essermi assicurata della perfetta normalità dell'evento, i familiari attaccarono il cavallo per portarmi dall'altra partoriente. Era notte fonda. La strada campestre ancora chiazzata di neve correva sull'orlo di un profondo fossato d'acqua. A metà strada circa, il cavallo ombroso prendeva improvvisamente la mano al guidatore che mi sedeva a fianco e, dopo essersi impennato, ci rovesciava nel fosso. Fortunatamente caddi in piedi salvando la borsa degli attrezzi, ma mi immersi nell'acqua gelata fino alla cintola. Il resto del viaggio finì a piedi ed anche il quarto figlio della mia cliente vide la luce».

La signora Arpalice, conosciuta per «la signora Pace», è nata a Ferrara 67 anni or sono, trasferendosi sulla riva sinistra del Po a vent'anni ed iniziando subito la nobile ed oscura opera di levatrice condotta. La sua attività però non si è limitata al villaggio polesano, ma si è estesa anche ai paesi vicini dove ha sempre goduto illimitata fiducia. Molte famiglie prolifiche della zona conobbero la sua opera dal primogenito all'ultimo rampollo. Le strade di questi umili villaggi sono malandate e questa circostanza costrinse la vecchia levatrice ad espletare la sua missione — di giorno e di notte, d'estate e d'inverno — sempre a piedi.

Alla battaglia demografica Arpalice Bonetti-Maregatti non diede solo l'attività professionale, ma contribuì anche... in proprio perchè ben dodici figli — dei quali dieci tuttora viventi — allietarono la sua casa.

— Quanti parti — le chiediamo — avete assistito nella vostra lunga carriera?

— Circa ottomila, fra i quali numerosi bigemini e due trigemini e in tutte le circostanze, liete o burrascose, me la cavai fortunatamente da sola, richiedendo solo in pochi casi eccezionalissimi la collaborazione del medico.

L'opera della buona signora si svolse nelle più svariate circostanze di luogo e presso le più disparate caste sociali. Così dall'alcova tepida della casa signorile, dove ogni conforto allietava la puerpera e il neonato, passò agli umili abituri dei contadini e degli operai. Colla stessa solerzia e colla stessa serenità di spirito fu chiamata ad assistere carovane zingaresche e famiglie principesche. Una volta fu testimone di un autentico presepe: una girovaga, infatti, colta dalle doglie all'ultimo momento, dava alla luce un fanciullo tra i bovini di una stalla.

La levatrice ora collocata a riposo ha un solo dispiacere: quello di abbandonare la professione. Tale abbandono è però solo formale, perchè se il Comune l'ha posta ufficialmente a riposo, essa, che è ribelle alla vita comoda e all'inerzia, continuerà la sua attività.

La sua casetta color di rosa, dalle finestre spalancate a questo bel sole di primavera, sarà ancora l'asilo accogliente di quanti avranno bisogno della «signora Pace». Riposerai ora che la battaglia demografica è all'ordine del giorno? Ma neanche per sogno!

La buona signora ha cento ragioni. Tutta la sua attività è un inno alla vita e, per conseguenza, ogni sua opera è un passo avanti verso la vittoria.

N. M.

La battaglia del recupero

«Chi ha cenere, donne, chi ha cenere?...»

La Mostra di Torino ed i minuzzoli di pane - Un mercato di ciarpame - Chi cerca trova - La disciplina dei rifiuti

Milano, martedì sera.

Ogni sabato s'improvvisa a Milano, sulla spianata di via Calatafimi, una fiera singolare: quella dei *rottamati*, ossia straccivendoli, ossia trafficanti di reliquati come li chiama il Sindacato al quale appartengono. Si tratta di un mercato che se non ancora è considerato prezioso quanto meriterebbe, non più è giudicato pietoso quanto una volta: perchè quei cumuli di cianfrusaglie, quella paccottiglia e quei ciarpame si valorizzano oggi, incredibilmente, attraverso il cosidetto *recupero*.

L'epoca delle scatole

Fu la mostra autarchica di Torino che mise in evidenza quale enorme ricchezza si possa ricavare da tuttociò che si spreca e si abbandona e si ritiene inutile. Tutto giova e nulla si disperde. Ammoniva la mostra torinese che cinque grammi di pane al giorno, cinque grammi di minuzzoli trascurabilissimi, rappresentano la quantità di grano che alimenta la città di Torino e che sciupando ogni italiano cinque grammi è come se sciupasse la produzione granaria di cinquantamila ettari di terreno.

Non sciupare, non sprecare e, soprattutto, *non distruggere*: nè i residui della stufa o i rottami di metallo, non i vetri frantumati e non le seggiole azzoppate, non gli stracci e nemmeno le bucce d'arance e nemmeno le manciate di cenere. *Chi ha cenere, o donne? O donne chi ha cenere?* — questa cantilena dei rivenduglioli dell'ottocento, che subito mobilitava le donne alle finestre e sui portoni, ha ispirato la melodia patetica di un musicista illustre.

Eppure il mestiere del rivendugliolo era considerato una volta alquanto repellente, anche perchè s'ignorava ch'esso pure doveva obbedire ad una regola e, persino, ad un istinto. Sissignori: anche il miserabile e vociante straccivendolo era dotato di un fiuto. E se gli mancava peggio per lui e per le sue tasche; e se non stava al corrente della produzione e dei mercati, *grosso modo* s'intende, magri affari per la sua mercanzia. Era stata scarsa nell'annata la produzione della lana? Ed ecco che lo *stracciòn* intelligente, che sapeva il fatto suo, non ricercava che rifiuti lanosi, anche i più meschini. Era salita di prezzo la glicerina? Ed ecco che lo straccivendolo non domandava altro che ossa su ossa e torceva il naso a tutto il resto.

Terminata la guerra mondiale, l'Italia si trovò sprovvista di stagno nè intendeva esportar la valuta per acquistarlo all'estero. Fu quella l'epoca delle scatolame: di qualsiasi dimensione e capacità fosse, di qualsiasi provenienza, fu ricercato dagli straccivendoli con un'ansia cotidiana. E furono gli straccivendoli che in tal modo poterono dar vita qui a Milano ad uno stabilimento moderno ed attrezzato che scomponendo le scatole nei vari elementi (ferro e stagno) per alcuni anni fece fronte al fabbisogno nazionale.

Ma adesso, come abbiamo detto, anche i *rottamati* sono fieri di una loro dignità sindacale, sono aggruppati in una categoria e si possono numerare ad oltre duecento. E contano un pubblico mercato, quella fiera del sabato, detta la *Fiera di Sinigaglia* pel richiamo ad uno storico mercato del medioevo, della stessa natura press'a poco. Descriverla non è facile: quanto v'è più di pittoresco e di farragginoso nel campo dei rottami rabberciati o rimessi in sesto vi figura e degnamente. Ruote di antichi calessi accanto a trombe lucenti di grammofoni di cinquant'anni fa; utensili d'ogni foggia e d'ogni misura; cataste di ferraglia arrugginita che ai profani può dare una squallida impressione di inutilità, ma che per gli esperti e gli intenditori offrono motivo di lunghe cernite e di contrattazioni con il venditore. I clienti più assidui e interessati di questa fiera sono gli artigiani, soprattutto del ramo della meccanica e dell'elettricità.

Alla Fiera del sabato

Molte volte essi hanno girato i negozi dei loro fornitori abituali e non hanno trovato quel tal filo metallico, quel tal ferro, un certo arnese, una certa resistenza, che occorrono per ultimare un lavoro urgente. Sono certi che alla Fiera di Sinigaglia li pescheranno tra la congerie infinita dei reliquati. E non fallano che rare volte... Occorre una pazienza da certosino per scrutare in tutta quella roba ammucchiata caoticamente alla rinfusa, ma quasi sempre la loro tenacia è ricompensata dal successo. E con pochi soldi s'assicurano quanto necessita. L'artigiano italiano, per il vero, è maestro nel trar profitto dalle cose dimesse e nell'obbligarle ad essere utili ancora: al mercato di via Calatafimi se ne vedono giungere a frotte e andarsene trionfalmente con quanto è loro indispensabile per continuare, nella bottega o nel domestico laboratorio, il lavoro interrotto. Ma prima ognuno d'essi ha dovuto ingaggiare la sua brava schermaglia con il venditore, poichè è noto che ogni cosa, fino a quando non trova l'amatore, ha un valore esiguo... che aumenta via via se ne riveli l'interesse o si chieda *l'ultimo prezzo*...

La battaglia del recupero non può esaurirsi però nei benefici sporadici e precipuamente individuali della fiera del sabato: essa va razionalizzata ed è quanto il Comune sta studiando. In Germania, ad esempio, una disciplina si è già ottenuta e tutto il popolo collabora a questa battaglia ubbidendo a norme precise: in ogni casa, in ogni cortile, i residui della cartaccia alle ossa, dai vetri rotti ai tappi delle bottiglie, ai cenci ecc., tutto dev'essere depositato, secondo la qualità, in un dato reparto. I raccoglitori milanesi sono, come dicemmo, duecento: non sufficienti, forse, per una città che, come Milano, ha un perimetro di 35 Km. e una popolazione di 1 milione e 200 mila anime. E' sicuro che se anch'essi fossero utilizzati diversamente il loro reddito sarebbe maggiore e migliore: per questo si studia di specializzarli, alcuni incaricandoli dei soli prelievi dei fondi di caffè presso i bar, delle scorie delle trattorie, dei residui degli alberghi ecc.; altri usufruendoli per differenti raccolti. E pure a Milano si pensa di organizzare, nei cortili degli edifici soprattutto moderni, recipienti vari, ciascuno destinato a raccogliere un tipo di rifiuto, cosicchè anche la fatica dell'inquilino che si sbarazza dell'ingombrante congerie risulterebbe agevolata.

Betra

SPORT

Saponetti, Chiappini e Sartori iscritti alla Milano-Torino

che si correrà domenica prossima

Mancano ancora cinque giorni alla data di svolgimento della Milano-Torino, la «prima» professionistica della stagione e già si delinea il successo. Evidentemente l'opportuna modifica al percorso e lo scartamento delle salite di Brozolo, Tuffo e Cocconato, invoglia i corridori a partecipare in massa.

A mezzogiorno, l'elenco degli iscritti aveva già raggiunto il numero di 26 concorrenti. Notevoli le adesioni di Tomasoni, Bergamaschi, Romanatti, Introzzi, Meallì, Chiappini, Ricci, Saponetti e Sartori recente vincitore del «San Geo».

Ecco l'elenco: 1. Tomasoni; 2. Pezzani; 3. Bergamaschi; 4. Gallo; 5. Racca; 6. Allochis; 7. Romanatti; 8. Introzzi; 9. Peliset; 10. Gentile; 11. Valentino; 12. Amisano; 13. Di Gennaro; 14. Ivaldi; 15. Lorenzoni; 16. Meallì; 17. Sartori; 18. Piotto; 19. Amadori; 20. Bronzetti; 21. Radaelli; 22. Cattaneo; 23. Ricci; 24. Saponetti; 25. Chiappini; 26. Ronca.

Le iscrizioni vanno inviate all'A. S. Paracchi, via Nole 76, Torino.

Pedalate fuori gara

Camusso industriale

Il non dimenticato «Cichin» Camusso ha inaugurato sabato il suo centralissimo negozio di biciclette e di abbigliamento sportivo. Erano presenti le autorità sportive che si sono vivamente compiaciute con il commissario. Nel negozio spicca una gigantesca fotografia che tiene tutta la parete, che presenta Camusso, solo, nell'immensità della montagna, lungo il terribile Galibier, quando nel Giro di Francia staccò tutti gli avversari.

La nuova «bicicletta Camusso» è contraddistinta da un marchio raffigurante un camoscio. Ben trovato, non vi pare?

Bilancio Vigorino

La «Vigor», la bella società torinese che ha avuto nelle sue file uomini come Barella, Folco, Camusso, Scarzola, Marchisio, Lolli, Grandis, ecc., e che annovera tuttora Valetti, Benente, Faggino, Gios e Varetto, ha tenuto una riunione di bilancio nel corso della quale sono apparse cifre rilevanti. La Vigor, che ha tesserato 4 professionisti, 12 indipendenti, 41 dilettanti, 59 allievi, 27 aspiranti, 3 veterani e 2 ufficiali di gara ed ha organizzato quattro importanti corse fra cui il Giro del Piemonte ed il Giro del Sestriere, ha pure formato la squadra per il Giro d'Italia, squadra che è risultata prima nella classifica dei «gruppi».

In totale un movimento di diverse decine di migliaia di lire e... deficit finale di ben 4365 lire. Però, in riconoscimento delle soddisfazioni che i loro corridori hanno procurato, vedrete che i soci vigorini non tarderanno a colmare il buco.

Una bella iniziativa

Come noto, domenica si svolgerà la «prima» professionistica su strada: la classica Milano-Torino. I promotori hanno avuto una bella ed originale idea: per fare sì che tutti i concorrenti disputino... campioni o quasi, a tutti gli iscritti, o quanto meno, a tutti i piazzandi verrà offerta dagli organizzatori una copia del bel libro hindiano, intitolato «Il segreto di Binda», che appunto insegna a correre con metodo. Chissà come poi andranno tutti forti!

NOTIZIARIO

Una grande manifestazione ciclistica si svolgerà a cura del Dopolavoro Provinciale di Alessandria a Sestriere il 9 e 10 corrente.

Per il torneo alessandrino di pallacanestro Guf batte Chiappino 30-24 e Saves batte Istituto Tecnico 31-19.

STASERA A MILANO

Orlandi-Kid Frattini

Un atteggiamento di Carlo Orlandi dopo un vittorioso combattimento. Potrà ripeterlo stasera al Teatro Puccini di Milano al termine del suo incontro con Kid Frattini? E' impossibile prevederlo, poichè l'urto fra l'excampione d'Europa e l'aspirante al campionato italiano è quanto mai incerto. Si può, pertanto, ricordare che Orlandi è l'ultimo atleta che, due anni e mezzo fa, sia riuscito a battere il «Kid». Da allora il semifinalista del Campionato non ha più perso. Fanno corona all'incontro Orlandi-Kid Frattini le rivincite Romoli-De Laurentis e Cattaneo-Tagliatti.

VITA TEATRALE

"Barba... e capelli,, all'Alfieri

La Compagnia di Gilberto Govi, che ieri sera ha lietamente esordito all'Alfieri con la divertente commedia «L'indimenticabile agosto 1925» di Moruschio, rappresenta questa sera una novità: «Barba... e capelli» di Ugo Palmerini, già favorevolmente accolta altrove, della quale pubblichiamo una scena.

Le immagini e il dramma

Tra molte altre tendenze e conquiste della regia teatrale è pur quella di riprodurre sulla scena opere d'arte, quadri famosi, figure di affresco. Qualcuno, molto bravo, arriva a veri prodigi, e nel pubblico — il pubblico intellettuale che a casa ha le collezioni dei maestri del colore e dei musei celebri — è una gara a indovinare, a identificare subito. Piero della Francesca, si sente sibilare autorevolmente dall'oscurità di un palco, Luca Signorelli, risponde una voce dalle poltrone, un vero Tiziano, un autentico Antonello... Di vero e autentico c'è più che altro l'approssimazione accorta, scaltra, molto intelligente, magari suggestiva; ma, salvi i casi particolarissimi — si sa, nell'arte non vi sono regole rigorosamente generali, v'è il genio, v'è la fantasia, v'è la felicità di assecondarla, e non si deve mai giurare di nulla, proprio come nella vita —; salve dunque le eccezioni, è poi giusto, è legittimo cercar di rifare con attori, proiettori elettrici, costumi e scenari, ciò che già è perfetto, inimitabile, nell'indefinita limitatezza, nella breve immensità di queste e quelle statue e pitture? La materia del colore ha acquistato sulla tela una sua inaccessibile consistenza per dir così spirituale, non è più colore, non è più pennellata, non è più sostanza grezza e divisibile: è la pittura. Ma qui, per bravi che siano inscenatori e macchinisti, ci vedi quasi sempre quella combinazione di stoffe, di ceroni, di parrucche, alcunchè rimasto estraneo, con il suo peso, con la sua gravezza, e che non si è immedesimato, nè trasfigurato. E le luci non nascono dal di dentro del quadro ma scendono dal cielo dell'elettricista. E, insomma, qui c'è pur sempre, anche nei capolavori del genere, una cert'aria di mascherata...

Le trasposizioni dall'una all'altra arte, a essere sinceri, non sono mai state cose proprio grandi; o meglio, non sono mai state tali da soddisfare pienamente le esigenze dello spirito; non sono mai state legittime fino in fondo. Un cert'aria di sofisticazione, di esperimento, di volere e non potere, ce l'hanno sempre avuta. Elegantissime prove, spesso, frutto d'intelligenze oltremodo sensibili e mature, e già venate di una gentil corruzione, con quel che di stanco, di ozioso, di dilettantesco, proprio delle decadenze in atto o prossime. Ma, per esempio, quella poesia ottocentesca che voleva scolpire cesellare dipingere incidere, la poesia di Teofilo Gautier, non pare una scommessa? E anche il teatro come somma e sintesi di tutte le arti, una certa teoria wagneriana e dannunziana del teatro che dovrebbe essere tanto bello quanto emozionante, perfetto nella musica del testo e perfetto come pittura, come scultura vivente, come danza, ha pure una inspiegabile sfumatura di ambiguità, ci lascia a volte perplessi e diffidenti. Il teatro è teatro; non è concorso, risultante delle altre arti, è un'arte a sè, con le sue leggi, i suoi mezzi espressivi, un certo modo suo di dire dell'uomo ciò che le altre arti dicono con i mezzi propri. Irriducibili le altre arti, ma irriducibile anche il teatro. A parte l'errore di voler indurre un'opera d'arte, già conchiusa e definita, a vivere una seconda volta fuori dal genio e dalla misura espressiva, poetica, che l'ha creata, c'è quest'altro errore di voler imporre al teatro un'altra espressività che non è la sua. Quadri, affreschi, statue? Cose bellissime; ma il teatro non è immagine. E' anche immagine, sì, ma a modo suo. La sua visibilità, la sua capacità spettacolare, è in strettissima dipendenza, è in funzione del suo vero destino, non immaginifico ma drammatico. Il teatro è ritmo, movimento, è cosa che avviene sotto i vostri occhi. Non immobilizza la realtà in una figura; ma libera figure e realtà all'accrescimento e sviluppo del dramma.

E avendo generalizzato troppo, ecco, siamo riportati, e ci conviene ritornare, al teatro, per l'appunto, drammatico, al teatro di prosa, e di poesia che dir si voglia. In questo caso il teatro è parola che si fa carne, che prende corpo, e l'immagine, soltanto se nata, se retta dalla parola, è legittima. Ma, allora, quel voler comporre il quadro di scena, vedete come può allontanare dalla vocazione teatrale uno spettacolo, come può staccarlo da se stesso, ridurlo a un'apparenza, a un'esteriorità, a una lanterna magica. Teatro di immagini, teatro illustrativo: Botticelli e Watteau, così delicati, così fantastici e cari, simulati approssimativamente. Ma quelle figure sono come un sipario elegantissimo, smagliante, calato a dividere il dramma dei personaggi dalla partecipazione degli spettatori. Belle immagini: ma chi ama il teatro si augura poi che la musica e il tuono dello spettacolo autenticamente teatrale, che il rombo della poesia drammatica, della poesia in azione, squarci il velo delle immagini, a suscitare quel trasporto e quel rapimento che dai più lontani secoli è detto dionisiaco. A teatro sempre si attende che l'antico iddio scenda sul palcoscenico, Dioniso od Orfeo, a vivere misteriosamente: e il resto è passatempo. Dispostissimi tuttavia a preferire le belle immagini intelligenti ai brutti drammi pretenziosi...

malvolio

Spettacoli

CARIGNANO

Le repliche di Fascino

Si è ieri sera rinnovato al Carignano il successo di *Fascino*, la bella commedia di K. Winter, che la Compagnia dell'Eliseo aveva già fatto applaudire all'Alfieri, anche per merito della sua impeccabile interpretazione. Il numeroso pubblico ha infatti calorosamente festeggiato i bravi attori e in particolar modo la Morelli, la Pagnani, la Chellini, il Cervi, lo Stoppa. *Fascino* si replica questa sera.

VITTORIO

L'ultima di *Madama Butterfly* in onore di Toti Dal Monte

Questa sera ha luogo al Vittorio Emanuele la terza ed ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*, che, per accogliere le numerose richieste del pubblico e per gentile adesione di Toti Dal Monte, l'Impresa ha voluto concedere. La serata è in onore di Toti Dal Monte, e l'opera, diretta dal maestro Cantoni e scenicamente allestita da Mario Dupras, viene interpretata dallo stesso applaudito complesso artistico delle due precedenti rappresentazioni.

CONSERVATORIO

Il Concerto del baritono Schellenberg

AMICI DELLA MUSICA. — Al Conservatorio il baritono Arno Schellenberg, accompagnato dal pianista Gustavo Beck, canterà domani sera arie di Rossani, Händel, Carissimi e «Lieder» di Schubert, Beethoven, Strauss.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 5 Marzo

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,25: Conversazione del cons. naz. Orlando Orlandini: «Disciplina autarchica nel consumo dei prodotti della pesca» — 19,35: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - Giornale Radio — 20,30: ♦ Roma centro aviatorio mondiale. (Documentario dell'Aviazione civile italiana, nel quale vengono illustrati, con trasmissioni dal vero, gli aspetti del traffico civile dell'Urbe, affermatosi, specie in questi tempi, all'avanguardia del movimento aereo civile. E' la vita, intensa dell'«Aeroporto del Littorio» che si affaccia al microfono in tutte le sue ore, diurne e notturne, di inesauribile attività.) — 20,50: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: ♦ «L'oca del Cairo», dramma giocoso in un atto di Volfango Amadeo Mozart. Indi: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Claudio Monteverdi. «L'oca del Cairo», opera buffa di Mozart, appartiene tuttavia al periodo della più perfetta maturità artistica del grande compositore (1873) e brilla nel firmamento dei capolavori. La trama giocosa si snoda agile intorno al vecchio castellano don Pippo che vorrebbe dare al più presto in isposa la sua bella figliola Celidora a Lionello, ma soprattutto per essere a sua volta libero di convolare a nozze con Lavinia, giovane amica, nonchè damigella di compagnia di Celidora. Ma le due fanciulle, avendo ognuna l'innamorato, tendono al vecchio (complici gli innamorati) un tranello. Lo assecondano nei suoi progetti ed egli è così sicuro di tradurli in realtà che sfida l'innamorato di Celidora a penetrare nel castello ove l'ha rinchiusa e gli dà tempo un anno. Calandrino, l'innamorato di Lavina, gli annuncia, lusingandolo, che dal lontano Oriente gli è stata mandata in dono — premio ai suoi preclari meriti — un'oca monumentale. Don Pippo abbocca e quando l'oca... d'Oriente entra, accolta come trionfatrice, nel castello, ne sbuca fuori l'innamorato di Celidora. Vicenda a lieto fine, s'intende, dei giovani che son felici e del vecchio che si ravvede). Interpreti principali: Pierina Orsi, Tatiana Menotti, F. Bissioli, G. Del Signore, S. Baccaloni. — «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» è uno dei più significativi brani monteverdiani: «madrigale scenico», scritto sui famosi versi del XII Canto della «Gerusalemme liberata». Tre sono i personaggi: Tancredi, Clorinda e lo Storico. Questi canta, in stile recitativo, i versi del Tasso descriventi l'inseguimento di Clorinda da parte di Tancredi. Poi gli avversari vengono a combattimento, che si fa mortale. Ma soprattutto in questo lavoro monteverdiano è la affermazione di quel rinnovamento musicale che, fra il '500 e il '600, il sommo compositore cremonese seppe creare). Interpreti principali: Sara Scuderi, E. Parmeggiani, F. Valentino. Direttore M.o Capuana per ambo le opere. - Negli intervalli: 1. Conversazione di Marino Parenti: «Manzoni e il Fieramosca»; 2. Bianca Becherini: «Il madrigale e la rappresentazione» — Dopo le opere: Giornale Radio.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, S. RE, BO 2): Ore dalle 19,35 alle 20,50: vedi progr. prec. — 21: «La coppia ideale», un atto di Mario Brancacci (prima trasmissione). Recitano: Esperia Sperani, S. De Macchi, V. Sanipoli, Tina Paterno, E. Bisi, A. Ortolani, S. Danelli, W. Tincani. Regia di Alberto Casella. ♦ (Un grande giornale d'oltre oceano indice un concorso per la «coppia ideale» dal punto di vista coniugale. Poi la coppia vincitrice del concorso dovrà, parlando al microfono, narrare per quali vie essa raggiunse la felicità. Ma, vedi caso, la coppia giudicata dalla giuria come quella «ideale», è felice sì, ma litigiosa e attaccabrighe e in modo così superlativo per cui è proprio da credere: la sua maggior gioia sia quella... del litigio quotidiano. L'atto unico ha una soluzione a sorpresa e di sapore comico. Conviene quindi non aggiungere nulla di più.) — 21,30: Concerto del pianista Alfredo Cortot (Musiche di Francesco Liszt): 1. «La preghiera per le anime che riposano in pace»; 2. «Seconda rapsodia»; 3. «Leggerezza» — 21,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo sino alle 24.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Musica operettistica. — 19,50: Orchestrina tipica romagnola del Dopolavoro «Bologna Turistica» (programma vario) — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: Musiche varie — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: ♦ Premiazione dei vincitori del Concorso Nazionale di canto, indetto dall'O.N.D. sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare — 22: «Quando gli avari si professano amici», scena di Fely Silvestri — 22,15: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Mercoledì 6 Marzo

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FD, VE, VR, S. RE, BO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1° e 2° corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Musica operistica: 1. Mascagni: «Le maschere», sinfonia dell'opera (Orchestra sinfonica diretta dal M.o Ue Tansini); 2. Donizetti: a) «La favorita»: O mio Fernando (Ebe Stignani); b) «Lucia di Lammermoor»: Verranno a te sull'aure (Pagliughi e Malipiero); 3. Verdi: «Rigoletto», Povero Rigoletto (De Luca e coro); 4. Cilea: «L'Arlesiana»: a) Esser madre è un inferno (Muzio), b) E la solita storia (Schipa) — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, FD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Radio Sociale — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,10: «Amore in corsa», rivista di Mario Valabrega — 13,40: Musica da camera — 14: Giornale radio.

(BO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 3, TO 3, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Concerto del soprano Maria Sanli (Musiche di Pergolesi, Motti, Mozart, Debussy, Lattuada, Wolf Ferrari) — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Concerto variato — 14: Programma di musica orchestrale — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 5 Marzo

OPERE: Ore 20,15: Vienna (khz. 592, m. 506,8, kw. 100): ♦ Verdi: «Rigoletto». — CONCERTI: 19,15: Bruxelles I: Sinfonico: Festival Mozart — 19,30: Radio Parigi: Sinfonico - 20: Madona (khz. 565, m. 514,6, kw. 50): ♦ Orchestrale dedicato a Mozart — 20,15: Beromünster: Sinfonico: Colonia: Orchestrale - 21: Breslavia: Orchestrale - 21,15: Monaco: ♦ dedicato a Beethoven - 22,25: Hilversum II: Orchestrale - 0,10: Berlino: Variato. — TEATRO: 20,30: Bruxelles I: Laurence Housman: «Vittoria Regina», commedia - 20,30: Sottens: Ladislao Fodor: «Vestaires», commedia — VARIETA': 20,15: Hilversum II, Stoccarda - 21; Bordeaux - 22: Posta Parisien - 22,40: Berlino. — MUSICA DA BALLO: 21,35: Ankara - 22,10: Bruxelles II - 22,20: Kalundborg, Zagabria - 22,30: Belgrado - 23,15: Poste Parisien - 23,30: Burghead - 0,25: Brema - 0,50: Hilversum I.

RADIOCRONACHE. — «I quattro rusteghi», opera di Wolf Ferrari, sarà trasmessa dal «Verdi» di Trieste domenica 10 nel pomeriggio sul II progr. — «Un ballo in maschera», di Verdi, protagonista B. Gigli, sarà diffuso dal «Reale dell'Opera» martedì 12 sul III progr. — Un concerto sinfonico diretto dal m.o Drammer sarà trasmesso venerdì 15 sul I progr. — Il Trio di corte Belga eseguirà martedì 12 un concerto di musica da camera, che sarà in onda sul II progr. — «Manfredo» di Byron, con musiche di scena di Schumann, sarà trasmesso martedì 12 sul I progr. — L'operetta «Dell'ago al milione» andrà in onda sul III progr. mercoledì 13.

POSTA RADIO. — Assiduo, Torino: Attendete senza impazienza, perchè l'epilogo sarà a luglio. — Pamela, Venezia: Il difetto dev'essere dell'apparecchio, perchè la Stazione va benissimo.

Investito da un'automobile un ciclista muore poco dopo

Modena, martedì sera.

Un incidente che purtroppo ha avuto conseguenze dolorose è avvenuto all'altezza della curva di viale Campi in prossimità di San Felice sul Panaro. Una automobile pilotata da tale Nello Barbieri, di 21 anni, investiva il ciclista Corazzari Giuseppe di 42 anni pure da San Felice il quale, nel terribile urto, cadeva pesantemente al suolo riportando la frattura della base del cranio. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, decedeva alcune ore dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

Vecchio travolto e ucciso dal treno in Val d'Aosta

Castel Verres, martedì sera.

Di un investimento mortale è rimasto vittima il muratore Dallou Daniele, di anni 69, residente in questo Comune, che, nell'attraversare la strada ferrata, veniva investito dal treno proveniente da Aosta, del quale non aveva avvertito il sopraggiungere data la sua tarda età.

I miseri resti del disgraziato venivano poco dopo rinvenuti da un agricoltore, il quale subito avvertiva la famiglia e i carabinieri.

Il pronto arresto di un ladro di ferro

in una stazione ferroviaria

Voghera, martedì sera.

La squadra Lavori F. S. di San Nicolò (Piacenza) denunciava al locale Comando di Stazione della Milizia Ferroviaria il furto di un numeroso quantitativo di materiale in ferro, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, asportato ad opera di ignoti da un apposito recinto.

Il primo capo squadra della Milizia Angelo Terrasi, della nostra città, per incarico ricevuto dal Comandante, si recava sul posto e riusciva dopo accurate e diligenti indagini, ad identificare l'autore del furto in certo Oliviero Caramatti, di San Nicolò, che traeva in arresto e metteva a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Tutta la refurtiva è stata ricuperata.

PASSATEMPI

CURIOSITA' ARITMETICA

```
  1 2 3 4 5 6 7 9
            . .
-----------------
  9 8 7 6 5 4 3 2
. . . . . . . . .
-----------------
2 2 2 2 2 2 2 2 2
```

Dato per moltiplicando il numero 12345679, quale dev'essere il moltiplicatore per ottenere come prodotto il numero 222222222?

QUADRATO MAGICO

Colle lettere AAAAAA EEE OOOO PP RR SS TT formare tre parole che vengono definite colla frase:

LA FESTA CHE CONSACRA FATTI MEMORABILI IN GRECO E' AMORE

La lettura si fa nei due sensi: orizzontale e verticale.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Il quadrato

I	D	A	M	O	P
L	A	T	O	N	E
M	A	A	L	U	I
P	R	E	F	E	R
I	S	C	O	L	A
V	E	R	I	T	A

Sciarada

Indo - Cile = Indocile

Frin.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

L'uomo-disdetta

Ben Tower, giunto a cinquant'anni, s'era convinto di essere un individuo particolarmente disgraziato. Da bambino la balia l'aveva fatto cadere da una finestra, il che gli aveva prodotto la rottura della gamba destra. A vent'anni, fidanzato con una ragazza facoltosa di Shoping, alla vigilia di sposarla un amico che frequentava la sua casa gli aveva portato via la fidanzata e l'automobile con cui Ben soleva accompagnarla. Rimasto orfano a causa di un disastro ferroviario in cui erano periti i genitori, s'era sposato, qualche anno dopo, con un'amica di sua madre. Ma anche in questa occasione non aveva avuto fortuna. La donna, nonostante non fosse più una bambina, l'aveva tradito col suo autista ed aveva impegnato un capitale di gioielli. Si separò. Ormai non gli restavano che due appezzamenti di terreno nella Luisiana, una casa di dodici piani a Baltimora e cinquantamila dollari di danaro spicciolo. Pensò di darsi all'agricoltura e di tentare il commercio. Ma egli stava per vendere il raccolto ad una società per il raffinamento dei cereali quando gli giunse la notizia che una inondazione aveva distrutto le messi di grano e di granturco. Un anno dopo un terremoto distrusse la casa di Baltimora, e cinque mesi più tardi falliva la fabbrica di carni in conserva in cui aveva impiegato quasi tutti i suoi capitali. Riuscì, mediante i buoni uffici d'un suo amico avvocato a svincolare diecimila dollari da una banca, s'imbarcò su un piroscafo e si recò in Australia. Sperava, cambiando aria, che cambiassero rotta i venti della sua sfortuna. Si occupò come cassiere in un istituto di credito, ma otto mesi dopo l'istituto chiudeva gli sportelli. Fece l'assicuratore; ma in capo a poco tempo si trovò di nuovo a spasso. Fu la sera del 18 aprile 1932, mentre seduto su una panca di Doven Garden Ben Tower meditava sulla serie delle sue disdette — gli erano rimasti in tasca pochi biglietti di banca ed ormai non si sentiva la forza di tentare altre imprese — che egli conobbe un vecchio signore, vestito con una palandrana sdrucita e fornito d'una barba messianica. Ben gli confidò quasi piangendo le sue disgrazie e l'altro, che era il proprietario di un circo equestre, cercò di confortarlo e gli propose una strana occupazione: il numero dell'uomo-disdetta. Egli avrebbe dovuto comparire negli intervalli sull'arena e provocare, con la sua presenza, un incidente o una sciagura. Ben lo guardò interrogativamente, interdetto.

« Capisco — soggiunse l'altro — voi non siete sicuro di poter provocare una disgrazia così istantaneamente. Ma questo non conta. L'importante è che vi assumiate il ruolo di questo « numero », che nella presentazione al pubblico che farà l'imbonitore voi sembriate dotato di quella facoltà. Al resto penserò io, con degli opportuni trucchi ed accorgimenti. Ed una sera farò cadere in un palco vuoto un lampadario; un'altra sera farò scappare un cavallo imbizzarrito che irromperà nella platea gremita di miei inservienti; una terza sera si propalerà la voce che ad un tizio in poltrona hanno rubato il portafogli. L'importante è che questi fatti avvengano durante la vostra apparizione. I giornalisti, che amano gli avvenimenti straordinari, verranno ad intervistarvi. In breve la fama della vostra potenza si propalerà per il mondo. Noi perderemo qualche spettatore impressionabile, ma ne acquisteremo a bizzeffe fra gli amatori del brivido. Voi vestirete sempre di nero, vi lascerete crescere le basette, avrete la mosca al mento; anche fisicamente dovrete rassomigliare a quella che è la concezione popolare del jettatore. Quando la vostra fama sarà diffusa, attraverso un vasto giro che intraprenderemo col circo, passeremo alla seconda fase, la più redditizia, per lo sfruttamento della vostra facoltà. Naturalmente mi firmate un contratto che vedrete non sarà uno dei soliti contratti esosi che impongono gli impresari. Mi contento del 30 % degli utili: vi va? ».

Ben Tower rimase un momento dubbioso; ma incoraggiato dal proprietario del circo che amichevolmente gli batteva la mano sulla spalla finì con l'accettare. D'altra parte era convinto che da solo non sarebbe più riuscito a cavarsela. La sorte, un giorno o l'altro, l'avrebbe gettato definitivamente nella più nera miseria o colpito con una disgrazia irrimediabile. Gli restava soltanto come ultima risorsa tentare di neutralizzarla unendo alla sua disdetta l'eventuale fortuna di un altro.

Gli affari del circo Lenz andavano a gonfie vele. E non si poteva negare che il numero dell'uomo-disdetta costituisse la maggiore attrazione. Tanto più che alle disgrazie artificiali che il padrone preparava ogni sera altri fatti reali vennero a confermare la tenacia della disdetta di Ben Tower. Una sera il palco su cui egli era apparso sprofondò e Ben fu raccolto ferito ed ammaccato fra i rottami delle tavole. Un'altra sera un vecchio leone spelacchiato, il più pacifico e macilento della troupe, ebbe un inopinato ritorno di aggressività, saltò fuori dalle sbarre e con una zampata dilaniò il braccio destro di Ben. Una mattina ch'egli passeggiava in giro di propaganda per la città di Hender, tra la carovana degli elefanti che procedevano maestosi e compassati e il plotone dei cammelli che avanzavano col loro passo molleggiante ed ondoso, un globo elettrico si staccò dal filo a cui era sospeso, piombò in terra e le schegge di vetro ferivano Ben Tower in una gamba.

In breve le pagine dei giornali furono riempite dalla cronaca di questi avvenimenti. Ci fu chi propose di isolare e di rinchiudere l'uomo-disdetta come se si trattasse di un volgare delinquente. Un'epidemia di tifo scoppiata mentre il circo agiva a Medow fu attribuita alla presenza nella città di Ben Tower. Egli fu anche incolpato di un avvelenamento che costò la vita a varie persone, avvenuto in un noto ristorante di Broadway, con la scusa che Ben si trovava nei dintorni con il resto della compagnia. Ben fu arrestato, passò ventiquattr'ore in camera di sicurezza; ma venne rilasciato per insufficienza di prove.

« Siamo a posto — disse un giorno a Tower Lenz, l'impresario. — Possiamo attaccare il secondo filone nello sfruttamento della nostra miniera. Un colpo buono e la vostra e la mia fortuna son fatte definitivamente. Ascoltatemi. Domani Cookmeller, il re del catrame, lancia il nuovo prestito che dovrà assicurargli il monopolio della fabbricazione delle traversine ferroviarie in molti Stati dell'Unione. Ho sicure informazioni da parte di un mio amico che è in borsa. E' un affare grandioso ed arrischiato in cui Cookmeller impegna gran parte della sua fortuna. Voi vi presenterete a lui facendovi precedere dal vostro biglietto di visita: « Ben Tower, l'uomo-disdetta » e gli chiederete di partecipare alla impresa. Certamente egli rifiuterà per paura di andare incontro ad un sicuro e fracasso ». E allora voi gentilmente gli chiederete un piccolo dono di centomila dollari. Faremo a metà. Vi va? ».

Ben Tower acconsentì, sebbene quel piano gli sapesse acutamente di ricatto. E le cose andarono come l'impresario del circo — un furbo di tre cotte — aveva preveduto. Soltanto che Cookmeller pagò in titoli della Hudson Company. Lenz, appena ebbe in mano la sua parte corse a barattarla in moneta sonante. Ben Tower, al contrario, colpito da un mal di stomaco non potè muoversi di casa per un giorno. Durante la notte la Hudson Company fu travolta dal crollo di Wall Street ed il valore dei titoli, di conseguenza, sfumò.

Salgat

Tre zone di battaglia sull'Istmo di Carelia

L'attacco russo arrestato fra le rovine di Vijpuri

Colonne di truppe di rincalzo e di rifornimenti bloccate dall'aviazione finnica — L'azione sul mare ghiacciato interrotta dalle batterie costiere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, martedì sera.

La guerra sull'istmo careliano è in un momento di incaglio, poichè i due avversari sono impegnati in una lotta avente obiettivi noti da giorni e che non permettono loro di tentare mosse nuove e di prospettarsi piani strategici originali.

Per i russi non c'è altro da fare che insistere negli sforzi per impadronirsi totalmente della città di Vijpuri, per sfondare gli sbarramenti finnici del Vuoksi al punto di sutura fra la prima linea Mannerheim e la terza, per sgretolare l'impavida e solida difesa avversaria a Taipale, pilastro della prima « Mannerheim » orientale sul Lago Ladoga; e per i finlandesi non v'è altro da fare che difendere queste posizioni.

Da tale situazione nasce evidentemente una cristallizzazione dei temi e dei movimenti dei due eserciti, anche se tutto il fronte lampeggia delle luci rosse d'una battaglia accanita.

Anche stamane i russi hanno ripreso i tentativi di accerchiare Ayrapaa, centro della difesa finnica sul Vuoksi, e anche stamane sono stati respinti con gravi perdite. Contemporaneamente e con identico esito negativo è stato ripetuto un assalto violento a Taipale. Ayrapaa e Taipale costituiscono i termini del tratto orientale della prima linea Mannerheim, quel tratto che non è stato sfondato dopo l'occupazione russa di Muola, Summa e Kamara, caposaldi del tratto occidentale fino dal Vuoksi al golfo di Finlandia.

Il compito dei sovietici

I sovietici picchiano testardamente contro queste posizioni, poichè si sono accorti che sarebbe per loro estremamente pericoloso tentare di avanzare oltre Vijpuri, senza aver prima debellato questo settore della prima « Mannerheim » ancora in piedi. Il loro compito è, però, adesso ancor più duro d'un tempo, poichè gli arrivi di materiale bellico dall'estero hanno permesso ai finnici di consolidare la loro difesa, specialmente per quanto riguarda le artiglierie di medio e grosso calibro.

Le notizie che il Comando di Leningrado ha ricevuto stamane da Vijpuri devono, frattanto, averlo seriamente preoccupato. La battaglia fra le macerie fumanti della città, infatti, è quanto mai incerta. Fra ieri e stamane, poi, i sovietici hanno addirittura dovuto rallentare la loro pressione e limitarsi a sgomberare dai sobborghi meridionali occupati giorni fa.

Responsabile di questo temporaneo rallentamento è l'aviazione finlandese che, da quando ha potuto finalmente fare qualcosa come numero, si dimostra tremendamente precisa e attiva. Incaricata di rendere difficili i rifornimenti alle truppe operanti a Vijpuri, essa ha accuratamente bombardato e arrestato le colonne degli autocarri russi risalenti la strada di Summa, e, onde bloccare il traffico ferroviario, ha gravemente danneggiato, interrompendola, la ferrovia Koivisto-Vijpuri. E non soltanto i rifornimenti hanno avuto quest'amara sorte, ma anche folti reparti di rincalzo inviati d'urgenza a portare man forte a quelli impegnati nella lotta.

L'arresto dell'attacco

Questo, per l'attacco da oriente. Per l'attacco da occidente, portato sulla pista abbacinante della superficie ghiacciata del golfo di Vijpuri, le cose vanno anche peggio. Le batterie costiere dei finnici, infatti, ripetendo i fasti dei cannoni di Koivisto, hanno aperto larghi crepacci nel ghiaccio, isolando così interi reparti avversari ed impedendo l'avanzata di altri.

L'attacco russo alle rovine di Vijpuri è, quindi, stato fra ieri e stamane, arrestato. I sovietici, seguendo la loro solita tattica, lo ripeteranno fino all'esasperazione, profondendo migliaia di vite umane e centinaia di carri armati e di cannoni, e alla fine avranno ragione. Dovranno, però, pagare enormemente caro un successo strategicamente già scontato da una settimana. I finlandesi, infatti, difendono ancora Vijpuri esclusivamente per rendere dura la vita al nemico, non già per difendere fino all'ultimo uomo una città che è già considerata, nel piano della battaglia, come perduta.

Sugli altri fronti della guerra, i finlandesi allungano la teoria dei loro successi. Così, nell'estremo nord, hanno costretto il nemico a retrocedere verso Petsamo dalle posizioni di Nautsi; così, a oriente del Lago Ladoga, hanno liquidato una colonna di 1200 uomini presso Hallanjoki e respinto ogni attacco a Pitkaranta; così, presso Kuhmo hanno tolto ai moscoviti un altro posto fortificato.

I corrispondenti svedesi, infine, inviano ai loro giornali resoconti entusiastici sull'azione di un distaccamento del Corpo dei volontari svedesi che, inviato in ricognizione, ha fatto ritorno nelle linee dopo aver condotto con successo « una operazione di grande importanza ». Il distaccamento, incontratosi con forze nemiche quattro volte più numerose, le ha respinte in duri combattimenti e lotte corpo a corpo. Le perdite russe vengono valutate a 200 uomini e all'abbandono di alcune armi automatiche. Fra i volontari svedesi le perdite sono state insignificanti.

Il comunicato di Leningrado

La fortezza di Trongsu in possesso dei sovietici

Mosca, martedì sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado comunica quanto segue sulle operazioni delle ultime 24 ore:

« *Sul fronte dell'istmo careliano le truppe sovietiche hanno occupato l'isola di Uuransaari, la città e la fortezza di Trongsu (Uuraa), e l'isola di Tejkarinsaari nel golfo di Vijpuri, come pure i villaggi di Haliahti, Vilakji e Nukouahti, sulla riva occidentale del golfo di Vijpuri. Nella fortezza di Trongsu ci siamo impadroniti di tre batterie di lunga portata e di un gran numero di mitragliatrici, fucili, proiettili d'artiglieria e cartucce.*

« *Negli altri settori, nulla d'importante.*

« *La nostra aviazione ha bombardato truppe e obbiettivi militari nemici. L'aviazione nemica non si è fatta vedere* ».

I funerali di Aàge di Danimarca

Casablanca, martedì sera.

Le spoglie mortali del principe Aàge di Danimarca sono state trasportate al cimitero di Benmsik ove ha avuto luogo una commovente cerimonia. Il feretro, posto su un affusto di cannone ricoperto del drappo tricolore, è stato introdotto nella cappella ardente eretta per l'occasione, mentre un distaccamento della Legione e uno di tiragliatori marocchini rendevano gli onori militari.

Erano presenti alla mesta cerimonia la duchessa di Guisa e il duca, zio del defunto principe, il console di Danimarca, il generale Nogue, il Residente Generale, le autorità militari, il pascià di Casablanca e i califfi e infine i rappresentanti di tutti i corpi costituiti e delle associazioni.

Il pastore, alla fine della funzione, ha in una breve allocuzione pronunciato un commosso saluto al glorioso scomparso che aveva consacrato la sua vita alla Legione.

Esercitazioni a torso nudo

Esercitazioni ginnico-militari a torso nudo di Balilla Moschettieri dell'Urbe.

Una catastrofe ferroviaria in Giappone

Convoglio che precipita da un ponte

Tutti i centotrenta occupanti sono morti o gravemente feriti

Tokio, martedì sera.

Una nuova gravissima catastrofe ferroviaria è accaduta nel Giappone settentrionale questa mattina nella provincia di Yamagata.

Un treno viaggiatori, passando su un ponte semidistrutto da una valanga, precipitava nel sottostante fiume gelato da un'altezza di 15 metri, sfasciandosi e incendiandosi.

Si teme che nessuno dei 130 viaggiatori che erano sul treno abbia potuto scampare alla morte o a gravissime ferite.

« S.O.S. » SULL'ATLANTICO

Nave-cisterna alle prese con un sottomarino

New York, martedì matt.

La Mackay Radio ed il comando dei guardacosta degli Stati Uniti hanno intercettato stamane un messaggio del piroscafo britannico *El Ciervo* di 5841 tonnellate annunciante che la nave era inseguita da un sommergibile.

El Ciervo che trasporta petrolio ha dato la sua posizione in Atlantico a qualche centinaia di miglia dalle Isole Virgin.

Le navi suicide

Piroscafo tedesco affondato dall'equipaggio

Parigi, martedì sera.

I circoli navali parigini annunciano che gli inglesi hanno fermato il piroscafo tedesco Arucas di 3359 tonnellate in alto mare e che l'equipaggio dello stesso ha fatto affondare la nave prima di arrendersi.

Grosso piroscafo inglese affondato

Londra, martedì sera.

Il piroscafo britannico Pacific Reliance, di 6700 tonnellate, è stato affondato ieri al largo della costa occidentale britannica. I cinquantatre uomini dell'equipaggio hanno potuto prendere posto su quattro lance e, guidati da un aeroplano, raggiungere la costa.

Tre carboniere olandesi mitragliate da aerei tedeschi

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende che tre navi olandesi da cabotaggio, il *Waso*, l'*Amazone* ed il *Boekelo* sono state attaccate e mitragliate nel Mare del Nord da alcuni aeroplani tedeschi. Quegli piroscafi avevano lasciato Newcastle of Tyne venerdì sera con un carico di carbone. Sono state attaccate circa un'ora dopo la partenza.

Il *Waso* ed il *Boekelo* hanno raggiunto il porto di destinazione in Belgio, non subendo alcun danno. Si pensa che pure l'*Amazone* sia rimasto incolume, benchè non sia ancora giunto a destinazione.

Un piroscafo inglese si trovava nelle vicinanze dei piroscafi olandesi ed è pure stato attaccato dagli apparecchi tedeschi.

L'equipaggio del *Boekelo* ha potuto constatare che uno di questi apparecchi è stato abbattuto dalla costa inglese.

Soldato cecoslovacco caduto sul Reno nella Legione Straniera

Parigi, martedì sera.

Si apprende che la morte avvenuta al fronte del primo soldato nazionale cecoslovacco è stata annunciata per lettera dal ministro della Guerra alle autorità militari del Comitato Nazionale Cecoslovacco. Il caduto è il soldato Jaroslav Bzal, morto il 9 gennaio. Egli faceva parte del reggimento di marcia di una legione straniera, nella quale si era arruolato al momento della mobilitazione generale.

Antonio Putzolu

nuovo Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia

ROMA, martedì sera.

Con decreto in corso di registrazione il camerata Antonio Putzolu di Cagliari, è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia.

Putzolu Antonio di Cagliari, consigliere nazionale, quattro Legislature, squadrista e fascista; tessera 1921, avvocato, componente la Commissione per la riforma dei Codici, Brigata Sassari, Volontario guerra d'Africa.

L'unificazione dei tributi sindacali in tutti i settori

Roma, martedì sera.

Come è noto, il problema della unificazione dei contributi sindacali e sociali è da tempo all'esame dei competenti organi ministeriali, sulla base particolarmente delle direttive fissate dal Comitato Corporativo Centrale nella sua sessione del 24 febbraio 1937.

Gli studi opportunamente compiuti in materia portarono al R. Decreto Legge 28 novembre 1938, con il quale si è attuata l'unificazione nel settore agricolo. Ora, in attuazione di un provvedimento di legge già approvato dalle Commissioni legislative della Camera e del Senato, l'unificazione di ogni forma contributiva sindacale e sociale verrà realizzata in tutti i settori, semplificando notevolmente e snellendo i relativi sistemi e congegni di accertamento e di riscossione.

E ciò in vista non solo di evitare ulteriori aggravi derivanti dal moltiplicarsi delle voci, ma di realizzare altresì una riduzione dei costi per il servizio contributivo, che sarà possibile appunto riducendo e unificando la forma e il conseguente sistema di contribuzione. In attuazione di siffatti provvedimenti ed anche in ordine alle precise direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni, si stanno già ultimando gli studi per effettuare praticamente l'unificazione nei settori industriale commerciale del credito e assicurazione. Si stanno anche predisponendo le opportune deliberazioni perchè, entro il 1940, si trasformino in un sistema unitario a forma percentuale quei contributi di carattere assicurativo che ancora sono stabiliti in quote fisse come per il caso delle assicurazioni sociali gestite dall'Istituto Fascista della Previdenza Sociale.

Le illecite effusioni di una matura signora

Milano, martedì sera.

Qualche tempo fa l'ing. C., che già era stato avvertito che sua moglie, malgrado le sue 58 primavere, si abbandonava ad effusioni non più compatibili con la sua età con differenti cavalieri, trovandosi alla stazione centrale scorse la sua metà seduta ad un tavolino del caffè-concerto in compagnia di un signore. Non visto, l'ingegnere spiò le mosse della coppia la quale era circa la mezzanotte quando si alzò per dirigersi a braccetto verso la via Andrea Doria ove ad un certo punto il marito, che la seguiva, vide la moglie ed il rivale arrestarsi, per non essere segnalati, al riparo di un tabellone pubblicitario.

Qui, mentre i due si abbandonavano a copiose effusioni, il marito interveniva e richiedeva l'intervento di alcuni agenti che accompagnarono la coppia in Questura. Il complice venne riconosciuto per un vecchio farmacista, il cav. P.

Tanto lui quanto la signora sono comparsi ora davanti al Pretore dove la signora D. si è difesa adducendo che innocente fu l'incontro incriminato scopo del quale era di ottenere dal farmacista spiegazioni d'indole tecnica su certe ricette. Da parte sua il farmacista ha prodotto ed ha illustrato un certificato medico che dovrebbe provare in modo lampante la sua innocenza. Ma le scusanti sono apparse magre e i due complici sono stati condannati ciascuno ad un mese di reclusione con il condono alla sola signora, oltre ai danni e alle spese.

Il "mistero,, della villa disabitata

Un tè preparato e consumato e un camino intatto

Un unico segno di violenza: la tenda che ricopriva la tavola fu presa dalla camera da letto — Ciò che ne pensa uno specialista - Si esclude per ora ogni intervento spiritico

Roma, martedì sera.

Permane il più fitto mistero sulle strane luci notturne apparse nella villa di San Mariano presso Perugia. Un sopraluogo è stato fatto anche da un cultore di scienze metapsichiche, il prof. Gori di Firenze, il quale ha poi confutato i fatti verificatisi nella villa Paoletti per dedurne che la mancanza di un medium deve condurre ad indagini nuove ed anche più strane. « Dalle poche notizie che ho potuto apprendere — egli ha soggiunto — mi sono convinto che siamo lontani da un fenomeno spiritico ».

Fatti inspiegabili

Il corrispondente di un giornale romano che ha accompagnato il prof. Gori così riferisce sull'esito del sopraluogo nella villa del mistero: « La moglie del colono, Rondolini Teresa, ci è di guida attraverso i vari ambienti della villa. Il prof. Gori con enigmatici apparecchi si sofferma con scrupolosa attenzione su ogni più piccolo particolare. Visita le camere della villa esaminando tutto con attenzione e si porta infine sul pianerottolo del secondo piano ove è ancora chiara la visione della tavola imbandita. Perfino le sedie sono state ricoperte da tela bianca. Sopra un divano c'è un'artistica coperta di lana a striscie rosse ed azzurre.

« Al prof. Gori appare inspiegabile il fatto che mentre i proprietari sono assenti, con le porte e le finestre ermeticamente chiuse, c'è chi per due volte consecutive, alla distanza di 27 giorni, ha acceso dei lumi, imbandito una tavola e consumato i pasti.

« Chi ha potuto penetrare nella villa quando durante le prime ricerche eseguite non si è trovata alcuna traccia di violenza nè alle porte nè alle finestre?

« Ma c'è di più. Nell'interno le varie porte erano chiuse e le chiavi custodite gelosamente dall'avv. Paoletti. Eppure da una camera da letto è stata tolta una tenda che ha servito a ricoprire la tavola nella camera da pranzo. Tutte le porte che erano chiuse a chiave sono state trovate ancora chiuse. Inoltre non si comprende come sia stato preparato il tè quando il camino è stato trovato nelle identiche condizioni in cui era stato abbandonato qualche mese fa.

Un furioso temporale

« Durante l'apparizione delle stranissime luci si abbatteva a San Mariano un furioso temporale: nell'interno della villa non si è trovata traccia nè di fango nè di acqua. Tutto ciò è inesplicabile quando si pensi che i carabinieri ed i coloni Rondolini hanno fatto irruzione nella villa poco dopo che si erano accese le luci. E allora? Di fronte a ciò si rimane perplessi e nell'impossibilità assoluta almeno per ora di chiarire il mistero ».

Il parroco don Terratura, che vive da oltre quarant'anni nella frazione, interrogato sugli strani fenomeni, si è limitato a dire: « Cose molto strane; anch'io poco fa sono stato con alcuni fedeli alla villa Paoletti. L'avvenimento che ho appreso leggendo il giornale ed ascoltandone la narrazione dalla viva voce dei coloni Rondolini ha suscitato nel mio animo profonda impressione ».

Il fortunoso salvataggio di una cameriera nel Po

Afferrata per i capelli da tre giovani quando stava per annegare

Ferrara, martedì sera.

Nello sporgersi eccessivamente dal parapetto di un ponte sul Po per osservare alcuni giovani che stavano remando, la ragazza Luigia Prest di anni 39 nata a Zurigo e residente a Ferrara, cameriera, perdeva l'equilibrio cadendo nel fiume da un'altezza di 15 metri e scomparendo sott'acqua.

Dopo poco però il corpo della Prest risaliva a galla trascinata dai vortici della corrente, ed allora, dalla riva di S. Maria Maddalena, si staccava un'imbarcazione montata dai giovani Bellerulli Loris, Benetti Aurelio e Soffritti Paolino tutti tre di 18 anni, i quali con alcune vigorose remate riuscivano a portarsi presso la disgraziata. Inseguendo la donna che cercava affannosamente di aiutarsi, impacciata com'era nei vestiti, dopo un centinaio di metri riuscivano ad afferrarla per i capelli ed a trarla in barca svenuta.

Dopo i primi soccorsi la ragazza veniva trasportata al nostro ospedale e ricoverata con prognosi riservata.

Lo sparatore di Cismon del Grappa rintracciato e arrestato

Vicenza, martedì sera.

Alcuni giorni or sono un individuo introdottosi nello stabilimento della Snia Viscosa — momentaneamente inattivo — in quel di Cismon del Grappa sparava un colpo con un fucile da caccia contro il consegnatario dell'edificio, Carlo Riva, ferendolo al viso, alle mani e al ventre.

Le indagini dei carabinieri hanno condotto all'arresto del diciannovenne Pietro Martinato, da Cismon, che, dopo lunghi interrogatori, ha confessato di avere ferito il Riva ed ha pure ammesso di essere l'individuo che il 14 dicembre scorso sparò due colpi di rivoltella contro il capostazione del paese. Ha anche ammesso di essere stato autore di alcuni furti.

Parto gemellare

CALUSO. — La casa dei coniugi Guglielmo Levi e Cecilia Barolino è stata allietata dalla nascita contemporanea di un vispo maschietto e di una graziosa pupatta. Puerpera e neonati godono ottima salute.

Due scontri stradali nei pressi di Chivasso

DUE FERITI

Chivasso, martedì sera.

Verso le 9,30 di ieri l'altro una autocolonna composta di cinque autocarri era sostata per un momento sullo stradale Torino-Casale in località Cimena di Gamba. Durante la sosta una motrice della tranvia intercomunale Chivasso-Torino, guidata dal manovratore Valente Menichetti di Luigi, che procedeva nello stesso senso, investiva violentemente di striscio l'autocarro di coda sul quale avevano preso posto con le gambe penzoloni fuori del veicolo una decina di militari.

Nell'urto il soldato Tullio Barbieri di Vitaliano d'anni 23 da Casoni Modena riportava la frattura del terzo medio della gamba sinistra e ferite multiple alla fronte e a un orecchio. Soccorso d'urgenza, il militare veniva trasportato al nostro ospedale per le cure del caso.

Alle 17 dello stesso giorno sul predetto stradale presso il bivio Castagneto Po un autocarro della stessa colonna veniva a collisione con un'altra motrice della stessa linea tranviaria. In seguito al violento cozzo l'automezzo veniva proiettato contro un muro esistente al margine della strada atterrandolo in parte. L'aspirante ufficiale Pergola riportava varie ferite lacero-contuse al ginocchio sinistro giudicate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

« Datemi i soldi »

Un giovane delinquente condannato in Tribunale

Novara, martedì sera.

La sera del 22 gennaio u. s. la contadina Natalina Bertinetti, abitante a Tornavento, faceva ritorno a casa dal mercato di Oleggio con una borsa contenente dei generi alimentari e la somma di ottanta lire. Ad un tratto la donna veniva avvicinata da un individuo che, dicendole « Datemi i soldi che avete », la gettava a terra derubandola della borsa e fuggendo poscia in un bosco vicino dove nascondeva la borsa stessa dopo avervi tolto il denaro che conteneva.

Il mariolo veniva identificato per il pregiudicato Dante Ardizzola, di Luigi, di 19 anni, e tratto in arresto. Egli confessava il suo delitto dicendo che aveva bisogno di denaro per pagare alcuni debiti. Giudicato dal nostro Tribunale il rapinatore è stato condannato alla pena di tre anni di reclusione, cinquemila lire di multa ed un anno di libertà vigilata.

100 mila lire di pelli rubate da un magazzino

Due abili taccheggiatrici

Milano, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri due signore dall'aspetto distinto hanno sostato lungamente nel negozio della pellicciaia Maria Pescini in via Battari 7 con la scusa di voler scegliere una pelliccia. Mezz'ora dopo la loro partenza però la Pescini si è accorta che era sparito un mazzo di pelli di agnellino per un valore di 3500 lire ed è corsa a denunciare la cosa alla vicina Questura dando i connotati delle due presunte taccheggiatrici.

Un altro grosso furto, pure di pelli, è stato compiuto durante la notte nella centralissima e quasi adiacente alla prima, via Santa Radegonda 10, dove i ladri, penetrati con scasso nei magazzini di pellicceria di Giacomo Chonchol, vi hanno rubato per centomila lire di pelli. Si ha ragione di ritenere che i ladri si siano serviti di un automezzo che indubbiamente sostava nelle vicinanze per trasportare via il ricco bottino.

Una bruna brianzola e la truffa del burro

Un cestello di pani truccati venduto alla madre di un medico

Milano, martedì sera.

La madre di un giovane medico addetto ad un ospedale cittadino ascoltava, nella sua abitazione di Piazzale Durante 4, la radio, quando le si presentò una donna in costume brianzolo la quale recava un cesto di vimini sotto il braccio e cercava del dottore. Le era stato detto che a quell'ora l'avrebbe trovato e che il medico le aveva dato un incarico: la brianzola doveva procurargli, per la cucina dell'ospedale, burro genuino, di quello profumato, sano, puro, di cui il suo paese ha la specialità. La brava donna portava, infatti, il cestello pieno di pani di burro prelibato.

La signora, pur facendo notare che il figliolo medico era assente da casa, si fece affidare il burro che, in ragione di L. 18,50 al chilo, pagò complessivamente 150 lire.

Prima del figlio giunse la nuora alla quale la signora, lodando l'opportuno pensiero del loro caro, mostrò il contenuto del cestino: 16 pacchetti trasudanti, avvolti in carta velina. La nuora, ricordando qualche precedente del genere, concepì sospetti; aprì i pacchi, ji annusò e ne ebbe un'impressione di disgusto. Dopo un sottile strato di burro naturale, l'interno era costituito da robaccia, margarina, se non addirittura sego.

La truffatrice in costume, una bella bruna sui 30 anni, che la P. S. sta ora attivamente ricercando, non viene sola dalla campagna ad imbrogliare i cittadini ingenui, ma insieme ad una comare è si servono tutte e due della bicicletta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 5 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 45	S.T.E.T.	164 —
Id. f. m.	70 80	Sero	105 50
Redim. 3½ c	87 —	Marelli	127 50
Id. f. m.	87 95	Isotta	36 50
Rend. 5% c.	91 05	Fiat	541 —
Id. f. m.	91 25	Sarigliano	248 —
Redim. 5 c.	97 15	Nebiolo	297 50
Id. f. m.	97 35	I.N.C.E.T.	130 50
B.T.N. 1940	99 85	Moncenisio	336 —
Id. 1941	99 25	Ilva	270 50
Id. 1943 I	91 90	Ansaldo	65 75
Id. 1943 II	91 60	Westingh.	157 50
Id. 1944	93 50	Lane Borg.	1530 —
Torino 4,50	420 —	Viscosa	205 —
Id. 6% (73)	411 —	Valli Lanzo	79 —
Id. 5% (77)	395 —	Cotoniere	350 —
S. Paolo 4%	409 50	F.I.M.A.C.	109 —
Id. 3,50%	406 —	Paramatti	290 —
Miglior. 4%	405 —	Gilardini	118 —
Ferrov. 3%	399 —	C.I.R.	347 —
Iri 4,50%	455 —	F.R.I.O.T.	187 —
Elfer. 4,50%	461 —	Schiappar.	89 —
Iri-Stet 4%	703 —	Mira Lanza	592 —
Irimare 4,50	471 —	A.N.I.C.	118 —
Iriferro 4,50	466 —	Rumianca	72 [illegible]
Ripel 5%	500 50	Montepani	303 —
Ass. Gen.	800 —	Talco Graf.	475 —
Mediterr.	580 —	M. Amiata	680 —
Meridion.	994 —	Montecatini	218 —
Navig. A. I.	500 —	Acqua Pot	305 50
Torino Nord	177 —	E. Zuccheri	74 75
Italgas	13 00	Florio	46 —
Sip	79 —	Tessili Un.	98 50
Terni	306 —	Beni Stab.	940 —
P.C.E.	95 75	Elios	970 —
Valdarno	998 50	Risanam.	685 —
Merid. El.	358 —	Cartiera It.	586 —
Edison	354 —	Burgo	465 50
Unes	11 50	Fora Rina.	130 —

CAMBI: Parigi 43,80; Svizzera 441,45; Londra 77,47; New York 19,80; Belgio 334,30.

MILANO, 5 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 10	Ciell	421 —
Id. f. m.	91 25	Dinamo	282 —
Id. 3,50 c.	70 80	Edison	355 —
Id. f. m.	70 80	Id. posterg.	350 —
Redim. 5 c.	96 90	Bresciana	218 —
Id. f. m.	99 15	Valdarno	298 00
Id 3,50 c.	87 15	Piemontese	207 —
Id. f. m.	87 30	Sarda	98 —
Gim	181 —	Emiliana	107 —
Centrale	1111 —	Esticino	800 —
Ass. Gen.	806 —	Sbl	186 50
Mediterr.	581 —	Cisalp. priv.	176 —
Meridion.	993 —	Id. ordin.	176 75
Costr. Ven.	400 —	Emo	109 —
Rubattino	86 50	Comacina	380 50
Cantoni	1850 —	Sip	79 75
Furter	315 —	Tirso	179 50
Ticino	710 —	Vizzola	358 —
Olcese	377 —	Merid. El.	357 —
De Angeli	1197 —	Orobia	136 75
Cucirini	581 —	Ossoliceo	370 —
Linificio	730 —	Romana El.	380 —
Rossari	897 —	Terni	308 75
Rolandi	805 —	Unes	14 60
Tosi	87 50	Marelli	190 50
Cot. Merid.	360 —	Tecnomasio	135 —
Un. Manif.	413 50	Teti	747 —
Gavardo	697 —	Siet	771 50
Rossi	3000 —	Distillerie	925 50
Targetti	118 —	Eridania	701 —
F.I.S.A.C.	305 25	Raff. L. L.	898 —
Cascami	676 —	E. Zuccheri	74 —
Bernocchi	164 —	Anic	117 75
Chatillon	196 —	Italgas	13 85
Snia	500 —	Mira Lanza	591 —
Pacchetti	220 —	Cerigeno	468 —
Scotti	37 50	Petroli	75 —
Ansaldo	66 —	Aedes	84 —
Ilva	271 —	Immobil.	417 —
Metall. It.	180 —	Id. Edilizia	78 —
Amiata	617 —	Fondi [illegible]	115 50
Montecatini	218 50	Beni Stab.	930 —
Dalmine	191 50	La Milano	63 50
Siele	640 —	Saturnia	70 50
Breda	519 —	Elios Gen.	975 —
Bianchi	138 50	Baroni	30 —
Isotta	37 50	Burgo	460 —
Fiat	540 —	Richard-Gin.	775 —
Reggiane	144 50	Cige	34 50
Pignone	308 50	Italcementi	900 —
Silurificio	394 —	Pirelli It.	1350 —
Fr. Tosi	434 —	Pirelli e C.	656 —
Adriatica	301 00	Rumianca	73 —

GENOVA, 5 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	470 —	Molini A. I.	414 —
Tramways	420 —	Elios	373 —
Cotonificio	375 —	Eridania	690 —
Offic. Elett.	190 50	Raffin. ord.	604 —
Monterot.	71 —	Zuccheri	607 —
Semolerie	465 —		

TRIESTE, 5 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	807 —	Martinolich	65 —
Ass. It.	160 —	Tripcovich	430 —
Infortuni	920 —	Cantieri	148 —
Adr. Elc. A	1365 —	Ampelea	290 —
Id. B	1365 —	Silurificio	414 —
Gerolimich	900 —		

TORINO, 5. — Caratteristica dominante della riunione la inattività. Quotazioni resistenti senza variazioni notevoli.

MILANO, 5. — Malgrado la chiusura ufficiale non raccolga oggi i prezzi massimi praticati, il mercato, pure tra un'attività sempre ridotta, ha palesato le migliori disposizioni. Tra i comparti azionari troviamo con qualche vantaggio le Siele, Teti, Burgo, Fiat, Meridionali, Breda, Montecatini, Olcese, Tecnomasio, Ilva, Snia, Lane e Franco Tosi. Nei titoli di Stato migliore il Redimibile 3,50 % a 87,30 per fine corrente mese.

Cade e viene schiacciato da un trattore agricolo

Piacenza, martedì sera.

L'apprendista meccanico Franco Valenti di Gaetano, d'anni 14, qui residente, mentre aiutava a mettere in moto un trattore agricolo che era stato agganciato ad un veicolo trainato da un cavallo, accidentalmente cadeva a terra.

Il Valenti, non essendo riuscito ad alzarsi, veniva investito e travolto dal trattore in moto, rimanendo gravemente infortunato. Trasportato all'Ospedale Civile il sanitario di turno gli ha riscontrato la frattura della mandibola, fratture costali multiple.

Cascinale in fiamme per colpa di un gatto

Bergamo, martedì sera.

A Ciseano Bergamasco un gatto che stava accovacciato vicino al fuoco, ad un certo punto, sentendosi bruciare la coda, spaventato correva a rifugiarsi sul solaio dove erano ammucchiate delle granaglie. Queste prendevano fuoco e l'incendio si estendeva rapidamente, distruggendo quasi tutto il cascinale con i locali di abitazione. I vigili del fuoco riuscivano a salvare solo pochi locali annessi alla cascina. I danni ammontano a 25.000 lire.

STAMPA SERA

La città industriale di Porto Marghera

Bella inquadratura fotografica di un reparto di uno dei grandiosi stabilimenti di Porto Marghera, la città del lavoro della Laguna.

Modernissime siluranti costiere britanniche

La Marina da guerra britannica è stata dotata di queste moderne siluranti pel servizio costiero. Munite di due siluri, di bombe di profondità e cannoncini antiaerei, tali unità hanno il compito di sventare gli attacchi subacquei e dal cielo.

L'arciere di Downing Street

Un emulo di « Robin Hood » ha lanciato, dalla strada attraverso alla finestra, una freccia a cui era unito un messaggio nello studio di Chamberlain, in Downing Street. Fiero della sua azione, lo strano arciere sorride felice, mentre due poliziotti lo conducono in prigione. Uno di questi ha in mano l'arco e la freccia.

Fabbricazione a catena di carri armati

Interno di uno stabilimento francese per le fabbricazioni di guerra in piena attività. La lavorazione in serie, col sistema a catena, di carri armati

Disastro ferroviario in Virginia

Questo treno merci, che viaggiava da Nähe a Lafayette, nello Stato di Virginia, è sviato con trenta vagoni, a causa di un cedimento della massicciata, senza provocare vittime umane.

Manifestini

A bordo di un aereo inglese in volo di ricognizione sulla Germania. Pacchi di manifestini di propaganda vengono lanciati da un'apposita apertura.

Re Boris e Filof

Il Sovrano di Bulgaria, poco prima della solenne apertura del Parlamento, s'intrattiene col nuovo Presidente dei Ministri Filof (*al centro*).

Quattro piccoli struzzi si affacciano sul mondo

La foto ha colto il momento culminante in cui i pulcini di struzzo, rotto, a colpi di becco, il guscio, aprono gli occhi sul mondo.

Il portafortuna d'una squadriglia

Una squadriglia di caccia tedeschi ha adottato quale portafortuna questo uccello da preda.

FRA I COLOSSI DELL'HIMALAJA

In uno scenario di una grandiosità senza confronti gli audaci alpinisti hanno impiantato le loro tende prima di intraprendere la scalata ai colossi dell'Himalaja. La foto ritrae la scena di un accampamento a 5800 metri sul ghiacciaio Drun Drun ed è opera del torinese Mario Piacenza.

La moglie di "Stanlio,, in prigione

La moglie di Stan Laurel, Ileana, che vive separata dal marito, è dedita all'ubriachezza. Nella foto due agenti la stanno portando in prigione perchè, in preda all'alcole, si è rifiutata di pagare un autista. Essi l'hanno pure liberata delle scarpe, con le quali, a quanto sembra, ama colpire sul capo i poliziotti che l'arrestano.